

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Kerakoll  
Design  
HouseBATTUTO NADAL  
IN UN'EPICA FINALE

FEDERER



Roger conquista in Australia  
il 18° slam di una carriera pazzesca  
«Ci sarebbe voluto il pareggio»  
Che spettacolo il fair play con Rafa



CRIVELLI E BERTOLUCCI DA PAGINA 2 A PAGINA 5

L'EDITORIALE  
di Andrea Monti

2

UNA PALLINA  
OLTRE I MURIIL COMMENTO  
di Gianni Valenti

29

E MENO MALE  
CHE ERA FINITO...TIFOSI SPECIALI  
di S. Veronesi e G. Gnocchi

5

VI SPIEGHIAMO  
PERCHÉ LO AMIAMO

Superata la **prova dei 9** (podì)  
Goggia come la Compagnoni

BATTAGLIA, POLI ALLE PAGINE 40-41

**Volley** Comanda Juantorena  
La Coppa Italia a Civitanova

ROMANI A PAGINA 45

Higuaín, 29 anni, esulta  
dopo il primo gol

## ...E JUVE REGINA ORA L'INTER SOGNA

Frenano tutte, Allegri allunga con Higuaín e Khedira: +4  
La Roma cade con la Samp. Il Napoli sbatte sul Palermo  
Domenica Pioli, a -3 dalla Champions, sfida i bianconeri

BOCCI, CENITI, DALLA VITE, DA RONCH, DELLA VALLE, ELEFANTE, GRAZIANO, LICARI, MALFITANO, G. MONTI,  
PUGLIESE, VERNAZZA PAG. 6-7-8-10-12-13-14-15-20-21

L'ANALISI di Luigi Garlando

29

### APPUNTAMENTO ALLO STADIUM

Juve e Inter si godono il rumore dei nemici. O, meglio,  
il tonfo. Dopo la Lazio, sono crollate anche Roma e  
Milan; il Napoli ha avuto bisogno di una papperia di  
Posavec per strappare un punticino al Palermo.

L'ARTICOLO A PAGINA 29

RISULTATI & CLASSIFICA  
22ª GIORNATA

### Petagna stoppa il Torino Chiesa e Simeone figli del gol

SABATO					
LAZIO-CHIEVO	0-1	JUVENTUS*	51	CHIEVO	28
INTER-PESCARA	3-0	ROMA	47	BOLOGNA*	27
IERI		NAPOLI	45	SAMPDORIA	27
TORINO-ATALANTA	1-1	INTER	42	CAGLIARI	27
CAGLIARI-BOLOGNA	1-1	LAZIO	40	GENOA	25
CROTONE-EMPOLI	4-1	ATALANTA	39	SASSUOLO	24
FIorentina-Genoa	3-3	MILAN*	37	EMPOLI	21
SAMPDORIA-ROMA	3-2	FIorentina*	34	CROTONE*	13
SASSUOLO-JUVENTUS	0-2	TORINO	31	PALERMO	11
UDINESE-MILAN	2-1	UDINESE	28	PESCARA*	9
NAPOLI-PALERMO	1-1				

\*Una partita in meno.

16

### A UDINE ANCORA UN K.O.



Lucas Ocampos, esterno argentino di 22 anni

### Milan, adesso è crisi 5 punti in 6 partite Ma Ocampos arriva

I rossoneri, avanti con Bonaventura, si  
fanno rimontare. Montella: «De Paul era  
da rosso». Oggi l'argentino fa le visite

ARCHETTI, BIANCHIN, PASOTTO, VELLUZZI PAGINE 16-17-19

IL ROMPIPALLONE  
di Gene Gnocchi

Dopo aver visto Udinese-Milan,  
Berlusconi ha deciso. Continuerà  
a pagare le Olgettine.

## HAI VOGLIA DI RESINA?

### LASCIATI ISPIRARE DA CEMENTORESINA®

LA NUOVA SUPERFICIE CONTINUA DI 3 mm  
AD ALTA RESISTENZA PER RIVESTIRE  
PAVIMENTI, PARETI, SCALE, DOCCE E LAVABI.

Kerakoll  
Design  
House

Per info sui rivenditori KDH\_Studio T 0536 811 516 – kerakolldesignhouse.com





## I SUOI 18 SLAM IL PRIMO NEL 2003



**1. WIMBLEDON 2003**  
b. Philippoussis (Aus) 7-6 6-2 7-6



**2. AUSTRALIAN OPEN 2004**  
b. Safin (Rus) 7-6 6-4 6-2



**3. WIMBLEDON 2004**  
b. Roddick (Usa) 4-6 7-5 7-6 6-4



**4. US OPEN 2004**  
b. Hewitt (Aus) 6-0 7-6 6-0



**5. WIMBLEDON 2005**  
b. Roddick (Usa) 6-2 7-6 6-4



**6. US OPEN 2005**  
b. Agassi (Usa) 6-3 2-6 7-6 6-1

**L'EDITORIALE**  
di **ANDREA MONTI**

**UNA PALLINA  
OLTRE  
I MURI**



Federer con Rod Laver

**S**ervizio Nadal: «Complimenti Roger, è straordinario giocare così bene dopo tanto tempo». Risposta Federer: «Peccato che nel tennis non esista il pareggio, oggi con Rafa l'avrei accettato». Un ace e un vincente contenuti nell'aleph dello stesso punto: impensabile nella realtà, possibile solo nel sogno collettivo andato in scena a Melbourne. Perché lo scambio più bello di una partita che ci resterà nella memoria arriva quando la polvere dello scontro tra i due titani s'è posata da una decina di minuti e il pubblico planetario – i 15 mila della Rod Laver Arena e i 350 milioni davanti alla tv (sarebbero molti di più ma a quell'ora l'America dorme) – sta cercando di riprendere fiato. Il rituale della premiazione dovrebbe servire proprio a questo: uscire dall'ipnosi di quella pallina gialla che ci ha attraversato gli occhi per 3 ore e 37 minuti, placare la vibrazione elettrica suscitata dall'incredibile spettacolo appena concluso. E invece l'onda emotiva continua a scorrere in quello scambio di battute che suggella con levità la grande e semplice bellezza dello sport. Due campioni, il riconoscersi avversari e amici, la lealtà e diciamo pure l'eleganza con cui ammettono che la gloria dell'uno si specchia e si rafforza senza invidia nel talento dell'altro. Così in una cupa giornata dove il mondo fa i conti con la dottrina Trump e la chiusura agli immigrati, per fortuna un match di tennis esonda dall'ambito sportivo e diventa un raggio di luce capace di attraversare i muri e di superare gli steccati. Certo, il titolone è per Re Federer, il più forte di ogni tempo, e per Nadal che gli va vicino. Ma la notizia vera è che questa volta, paradossalmente, il significato dell'evento ha superato in grandezza persino i suoi straordinari protagonisti.

# Eternità Federer

## Torna Re a 35 anni in un match da leggenda Si inchina un gran Nadal

● Dopo uno stop di sei mesi, batte il rivale con cui ha fatto la storia del tennis, conquista il 18° Slam cinque anni dopo l'ultimo trionfo a Wimbledon e supera i 100 milioni di dollari di premi

**Riccardo Crivelli**

**A**pollo reincarnato. Il dio della bellezza si riappropria dell'Olimpo, trascende i secoli e lo spazio, si fa beffe delle rughe e degli affanni del tempo che ne hanno graffiato il viso e i muscoli, distillando dalla classe enorme, inimitabile, senza confini l'elisir di eterna giovinezza, il balsamo della resurrezione. Assiso di nuovo in trono, Apollo canta la melodia che milioni e milioni di appassionati devoti volevano ascoltare un'altra volta, anche se fosse stata l'ultima: io sono il Tennis. E sono tornato.

**RIBALTONE** E luce fu. Proprio quando la sfida titanica con l'amato arcinemico Nadal, Marte guerriero che trae linfa vitale dalla battaglia, ha preso la china più favorevole all'avversario, perché dopo tre ore di lotta, corsa, prodezze e sudore contano i muscoli e conta soprattutto la testa e nelle otto fi-

nali Slam precedenti della più grande rivalità della storia dello sport, il fisico e il carisma di Rafa hanno azzannato sei volte le voglie e le ambizioni di Roger, soprattutto al calore bollente del quinto set, come nell'unico precedente per il titolo in Australia, nel 2009, concluso dalle lacrime amarissime di Fed e dalla sua frase dolorosamente memorabile: «In questo modo mi uccide». No, stavolta ci sarà vita in fondo a un match intenso, non sempre spettacolare perché gli anni passano anche per le leggende, ma straordinariamente teso e palpitante nel parziale decisivo. Quando, sotto 3-1, con la testa dentro l'acqua, Apollo riemerge per vincere come sarebbe piaciuto al suo avversario, con il braccio ma sopra ogni cosa con la mente, attaccato alla pervicace tenacia di non lasciar scappare Rafa e con lui il match, fino al controbreak del sesto game che cambia l'inertza e porta d'acchito Roger a infilare cinque giochi consecutivi, con l'apo-

**Sopra, Roger Federer con il trofeo, il quinto in carriera conquistato in Australia; sotto, l'abbraccio con Rafael Nadal, 30, battuto per la 12ª volta in 35 scontri diretti**



teosi del dritto incrociato vincente sulla riga sancito dall'Occhio di Falco vanamente interpellato dal diavolo mancino. Un ribaltone confezionato con le armi del rivale, vuoi mettere il gusto. E con il rovescio, il colpo che dal 2007, l'anno dell'ultima vittoria (a Wimbledon) in uno Slam di Federer contro il maiorchino, si era spesso offerto come vittima sacrificale al dritto uncinato di Rafa. Un destino rivoluzionario che porge al Divino il 18° Slam, sfatando la maledizione del 17 dopo quasi cinque anni (i Championship del 2012) e lo mette sul piedistallo di unico giocatore capace di vincere tre Slam almeno per cinque volte.

**LIBERO** Ma non sono i record a contare, non sono i

35 anni e 174 giorni che ne fanno il più vecchio vincitore di un Major dopo Rosewall, che ne aveva 37 nel 1972 quando si impose proprio in Australia, o le quattro vittorie contro dei top ten, come solo Wilander a Parigi nel 1982. Conta che i sei mesi di sosta forzata, dopo averlo messo di fronte al dubbio atroce di una carriera forse troncata, hanno restituito un Federer sgombrato dalle fisime del passato, quasi liberato dalle pastoie tecniche che talvolta lo hanno imbottigliato dopo gli anni d'oro. Sepur a velocità minore e per tratti più breve, Roger gioca meglio adesso, perché ha bisogno di più soluzioni rispetto a quando dominava. Contro Nadal, ha usato pochissimo il rovescio in back, il suo colpo difensivo per eccellenza nel quale per anni si è spesso rifugiato

**IL NUMERO**

**36**

**Il valore, in milioni di dollari, del brand Federer, cioè il suo marchio al di fuori dal tennis (Forbes)**

**CINQUE SET  
IN 3 ORE E 37 MINUTI**

**PRIMO SET: 6-4 FEDERER  
DURATA: 34 MINUTI**  
Equilibrio fino al 3-3, poi nel 7° game Federer strappa la battuta a Nadal (gratuito di rovescio) e porta il vantaggio fino al termine: Roger concede un punto su 15 con la prima

**SECONDO SET: 6-3 NADAL  
DURATA: 42 MINUTI**  
Passaggio a vuoto di Federer nei primi due turni di servizio, con altrettanti break, e anche la sfida da fondo è a favore di Nadal, con lo svizzero che chiude il set con 15 errori gratuiti

**TERZO SET: 6-1 FEDERER  
DURATA: 41 MINUTI**  
Il primo game dura 8', Federer da 40-0 concede tre palle break ma si salva, poi nel game successivo strappa il servizio a Nadal e si invola: punge la risposta di rovescio di Roger





**7. AUSTRALIAN OPEN 2006**  
b. Baghdatis (Cip) 5-7 7-5 6-0 6-2



**8. WIMBLEDON 2006**  
b. Nadal (Spa) 6-0 7-6 6-7 6-3



**9. US OPEN 2006**  
b. Roddick (Usa) 6-2 4-6 6-7 5 6-1



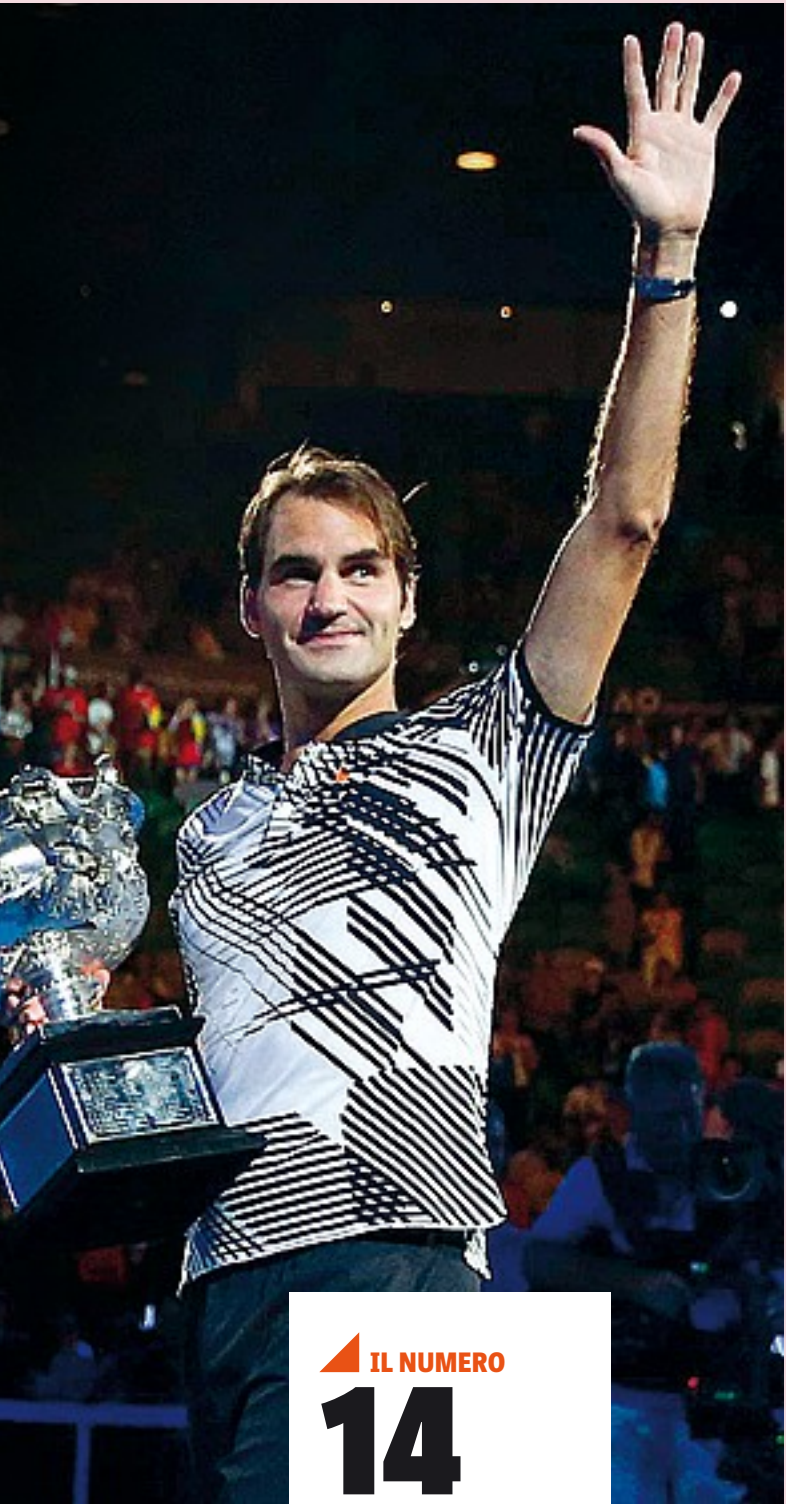
**10. AUSTRALIAN OPEN 2007**  
b. Gonzalez (Cil) 7-6 6-4 6-4



**11. WIMBLEDON 2007**  
b. Nadal (Spa) 7-6 4-6 7-6 2-6 6-2



**12. US OPEN 2007**  
b. Djokovic (Ser) 7-6 7-6 6-4



IL NUMERO

14

**Gli anni passati dal primo Slam di Federer (2003). Il record è di Rosewall: 19 anni (1953-1972)**

nei momenti di paura, e ha sempre aggredito la risposta, perfino sullo slice da sinistra. Quando il servizio lo ha sostenuto (un punto concesso con la prima nel set iniziale), ha sempre dettato lo scambio, a costo di pagare pegno quando è un po' calato d'intensità. Anche perché dall'altra parte della rete c'era un altro fenomeno, un altro mito, non un avversario ma la propria nemesi, il solito Nadal che non ti concede nulla e che per la prima volta nel torneo ha finalmente ritrovato il dritto.

**LEZIONE** Pensare a dove fosse-ro sei mesi fa, Roger e Rafa, non fa che amplificarne la grandezza, a rendere la loro competizione un romanzo immortale, che lascerà un enorme velo di tristezza e nostalgia quando l'ora fatale del ritiro li strapperà ai nostri occhi e ai nostri cuori. Straricchi (con il successo, Federer ha superato i cento milioni di dollari di soli premi), ultravittoriosi, amatis-

simi, i cari nemici non si sono inchinati a una sorte oscura di sofferenza, si sono ribellati alle

leggi del tempo, regalandoci un'altra notte di magie. Che esempio, che lezione: pur baciato da un talento come non se ne sono mai visti, Roger non ha mai voluto smettere di imparare, di apprendere, di perfezionare quei dettagli che potessero continuare a tenerlo in paradiso in un periodo forse irripetibile per la qualità complessiva che sgorga dai più forti del mondo. Veniva da una stagione senza nessun torneo vinto per la prima volta dal 2000, ha prolungato la distanza dal campo perché sapeva che dopo il recupero fisico ci voleva l'applicazione tattica. Così, quando il destino gli ha concesso un'altra chance, lui se l'è presa con il rovescio, assecondando i consigli di Ljubicic, il nuovo coach. In fondo, l'eternità è un dono riservato solo agli umili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUARTO SET: NADAL 6-3 DURATA: 40 MINUTI**  
Decide il break per Nadal nel quarto game, aperto da un banale errore di dritto di Federer, che sembra meno mobile e reattivo, mentre il dritto dello spagnolo continua a essere un fattore

**QUINTO SET: 6-3 FEDERER DURATA: 60 MINUTI**  
Dopo un time out medico, nel primo game Roger subisce il break. Nadal va 3-1, ma Federer ha palle break in ogni game di servizio del rivale, fino all'aggancio sul 3-3 che gira l'inerzia

## LE PAROLE DEL VINCITORE



HO SEMPRE CREDUTO DI POTER VINCERE UN ALTRO MAJOR

LE GEMELLE MI HANNO CHIESTO SE NELLA COPPA CI STA LA ZUPPA

**ROGER FEDERER**  
5 AUSTRALIAN OPEN VINTI

# «Battere Rafa è sempre epico Con lui avrei accettato pure il pareggio»

● Brividi quando Roger annuncia che l'anno prossimo potrebbe non esserci: «Mesi difficili, ma non mi ritiro»

**C'**è un momento in cui la favola scricchiola e la brezza della sera australiana diventa un brivido freddo che percorre la schiena di chi sta ascoltando in contemplazione. Accade durante la cerimonia di premiazione, proprio alla fine, quando Federer pronuncia le ultime parole prima di sollevare la coppa dedicata a Norman Brookes: «Se l'anno prossimo non dovessi tornare in Australia, sarà stato comunque bellissimo».

**MIGLIORE** Il web si scatena, pare l'apocalisse: il 18° Slam ha ammorbido le voglie del Divino? La conferenza stampa riporterà le cose al loro posto: «Il 2016 è stato un anno duro, e vincere tre match al quinto set non aiuta certamente. So che in me c'è solo una certa quantità di tennis. Però no, non ho pensato al ritiro, tornerò sicuramente qui». Dove vinse il primo match in uno Slam, nel 2000, contro Chang, quando era solo un promettentissimo sbarbatello e la rivalità con Nadal ben lungi dal diventare una saga epica: «Per me conta soprattutto il ritorno, di nuovo in un match epico contro Rafa. Farlo qui in Australia è fantastico e riuscir-

ci alla mia età, senza aver vinto uno Slam per quasi 5 anni, è favoloso. Ho sempre creduto di avere il gioco e le capacità fisiche e tecniche per vincere un altro Slam, perché tutte le volte in cui sono stato in forma ci sono andato vicino. Ma sapevo anche che sarebbe stato sempre più complicato conquistarlo. Questo Australian Open ha un significato ancor più speciale perché è arrivato contro Rafa, lui mi ha reso un giocatore migliore».

**ZUPPA** La loro storia è la storia del tennis, e una battaglia di tre ore e 37 minuti aggiunge solo mito al mito: «Oggi mi ha battuto e devo solo congratularmi — riconosce Nadal con grandissima dignità — ma io

orno a casa con sensazioni positive. Sto giocando bene e ho lavorato molto, se continuo così può venirne fuori qualcosa di buono, specialmente sulla terra». Una rivoluzione in due settimane, il torneo era partito con il dualismo obbligato Murray-Djokovic, i nuovi padroni, e invece ha finito per esaltare i vecchi leoni immortali: «È dura quando sei fuori e non sai quando potrai tornare — ammette Fed — adesso il mio corpo fa male, come quello di Rafa. Ma contro di lui è sempre epico. Quando sono andato sotto nel punteggio ho pensato che lui lo stesse meritando, ma non ho mai perso fiducia. Questa vittoria è incredibile, ma avrei accettato anche il pareggio, contro un avversario così. L'importanza di questa vittoria per me è enorme, quando ritornerò in Svizzera inizierò a pensarci». La festa però era già pronta: «Ho imparato che è meglio prepararsi per l'eventualità, piuttosto che trovarsi a bere un bicchiere di champagne da solo. Ho una trentina di persone che mi aspettano dopo la partita. In questo senso era meglio quando la finale si giocava di pomeriggio». Intanto la coppa, conquistata per la quinta volta, fa la gioia delle gemelle, nate nel 2009 e quindi finalmente in grado di comprenderne il valore. Forse... «L'hanno guardata e hanno detto che dentro c'era tanto spazio. Mi hanno chiesto se possiamo usarla per mangiare la zuppa, perché comunque dentro ci starebbe». Una leggenda tutta in famiglia.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I VINCITORI

L'edizione 2017 si chiude con 728.763 spettatori, record di sempre. Ai vincitori dei singolari 2.600.000 euro.  
**Singolare uomini:** Federer (Svi) b. Nadal (Spa) 6-4 3-6 6-1 3-6 6-3  
**Singolare donne:** S. Williams (Usa) b. V. Williams (Usa) 6-4 6-4.  
**Doppio maschile:** Kontinen/Peers (Fin/Aus) b. Bryan/Bryan (Usa) 7-5 7-5.  
**Doppio femminile:** Mattek-Sands/Safarova (Usa/Cec) b. Hlavackova/Peng (Cec/Cina) 6-7 (6) 6-3 6-3.  
**Juniors uomini:** Pirog (Ung) b. Oliel (Isr) 4-6 6-4 6-3.  
**Juniors donne:** Kostyuk (Ucr) b. Masarova (Svi) 7-5 1-6 6-4.



**RAFAEL NADAL**  
DIVENTA NUMERO 6

**VOLÉE DI ROVESCIO**  
di PAOLO BERTOLUCCI

## RISPOSTA E ROVESCIO LE ARMI DECISIVE



Roger Federer, 35 anni

**E'** stata una partita vera, di quelle che passeranno alla storia, una finale che non ha deluso le aspettative. Due immensi campioni che non finiscono mai di stupire. Alla fine ha prevalso di una mezza incollatura Roger Federer, ma il Rafa Nadal ammirato a Melbourne Park esce a testa alta dal confronto con rinnovate e rosee previsioni per il prosieguo della stagione. E' stato chiaro, fin dalle prime battute, che Roger aveva ben chiaro in testa un preciso piano tattico. Alta percentuale di prime palle di servizio con continue variazioni delle direttrici, un numero di scambi ridotto all'osso, un ritmo sempre e comunque molto incalzante, uso del back al minimo sindacale, posizione avanzata sul terreno di gioco per non perdere campo. La chiave decisiva per scardinare le certezze di Rafa risiede però in due modifiche tattiche. La prima riguarda la continua pressione apportata in fase di ribattuta per prendere in mano le redini dello scambio e non essere costretto a ripiegare nella dispendiosa fase difensiva. La seconda e forse più inattesa nel non fossilizzarsi nella ricerca del colpo bimane dello spagnolo ma sfidarlo sul lato sinistro con le poderose sbracciate di rovescio e con il micidiale dritto a sventaglio. Due soluzioni che a lungo andare si sono rivelate determinanti ai fini del successo e che mettono in risalto il grande lavoro svolto nelle lunghe fasi di preparazione. Non resta che rimarcare il ruolo molto importante svolto da coach Ljubicic, che ha saputo toccare le corde giuste dello svizzero convincendolo a modificare la tattica e a credere nella possibilità di migliorare le esecuzioni di rovescio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fatti un regalo, cambia banca. Entra in Mediolanum.



Mediolanum è, tra i principali gruppi bancari, primo in Italia per solidità e tra i primi in Europa. E oggi, se apri un conto corrente MyFreedom e accrediti lo stipendio o la pensione, hai il canone a zero per un anno<sup>1</sup> e un Buono Regalo<sup>2</sup> Amazon.it del valore di 100€<sup>3</sup>.

**BANCA**  
**mediolanum**  
costruita intorno a te

Messaggio pubblicitario.

<sup>1</sup>Canone gratuito per un anno sui conti MyFreedom One e Freedom One ed. 06/2016 aperti entro il 30/06/2017 se accrediti lo stipendio o la pensione. Promozione valida fino al 30/06/2018. Solidità Gruppo Bancario Mediolanum ad esito degli stress test svolti in base alla normativa europea.

<sup>2</sup>Amazon.it non è uno sponsor della presente promozione. I Buoni Regalo Amazon.it possono essere utilizzati per l'acquisto di prodotti elencati sul sito [www.amazon.it](http://www.amazon.it).

I Buoni Regalo non possono essere rimborsati in contanti, rivenduti o trasferiti ad altro account. Amazon.it non è responsabile per lo smarrimento, il furto, la distruzione o l'uso non autorizzato dei Buoni Regalo. I termini e le condizioni d'uso sono disponibili su: [www.amazon.it/gp/gc](http://www.amazon.it/gp/gc). I Buoni Regalo sono emessi da Amazon EU S.à r.l.<sup>®</sup>, TM Amazon.com, Inc. o sue affiliate.

<sup>3</sup>Operazione a premi "Cambia Banca 2017". Promozione riservata ai nuovi clienti che sottoscrivono in veste di primi intestatari un conto corrente Mediolanum tipologia MyFreedom (escluse categorie professionali), valida dal 16/01/2017 al 16/04/2017, accreditando stipendio o pensione entro tre mesi dall'apertura del conto. I clienti aderenti dovranno risultare primi intestatari del conto della tipologia indicata anche al momento dell'assegnazione del premio. Il regolamento completo dell'operazione a premi è depositato presso Testoni & Testoni Promotion S.r.l., Via Martiri di Belfiore, 3 - 20090 Opera (MI) ed è disponibile per la consultazione nella sezione "Promozioni e manifestazioni a premio" del sito [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it), oppure sul sito [concorsomediolanum.it](http://concorsomediolanum.it). Fogli informativi, norme contrattuali e documento promozioni disponibili su [bancamediolanum.it](http://bancamediolanum.it)



## I SUOI 18 SLAM



**13. US OPEN 2008**  
b. Murray (Gb) 6-2 7-5 6-2



**14. ROLAND GARROS 2009**  
b. Soderling (Sve) 6-1 7-6 6-4



**15. WIMBLEDON 2009**  
b. Roddick 5-7 7-6 7-6 3-6 16-14



**16. AUSTRALIAN OPEN 2010**  
b. Murray (Gb) 6-3 6-4 7-6



**17. WIMBLEDON 2012**  
b. Murray (Gb) 4-6 7-5 6-3 6-4



**18. AUSTRALIAN OPEN 2017**  
b. Nadal (Spa) 6-4 3-6 6-1 3-6 6-3

# Roger ti amiamo

**LO SCRITTORE**  
L'intervento di  
**SANDRO VERONESI**



## Lezione di vita del campione che affascina ma non esiste

● Federer è come quei personaggi che sembrano immaginari e inconcepibili ma che sanno tornare e vincere nella realtà

«Esistono cose che non esistono», dice Macchio Capatonda in uno dei suoi trailer di film inventati. Si tratta di uno slogan geniale, che trasporta molta più verità di quanta l'autore abbia mai immaginato. La vita, in fondo, non è che una continua danza tra quello che esiste e quello che non esiste e così è lo sport. Esisteva, sei anni fa, la squadra che quest'anno potrebbe conquistare il sesto scudetto italiano consecutivo? Esisteva il k.o. inflitto da Muhammad Ali a George Foreman a Kinshasa tre minuti prima che Ali glielo infliggesse?

**EVENTO IMPREVEDIBILE** La risposta a queste domande è una strana risposta: no, ma anche sì. No, non erano eventi prevedibili, e non erano nem-

meno concepibili, ma, sì, c'erano ugualmente milioni di persone capaci di vederli nella propria mente: come gli zombie, i vampiri, i licanthropi e le streghe, che non esistono ma continuano a farci paura. Roger Federer che vince gli Open d'Australia del 2017 in finale al quinto set contro Rafa Nadal è uno di questi eventi.

**SINCERITA'** È una lezione di vita, la sua vittoria, più che di tennis. Alzi la mano chi, due settimane fa, prevedeva che Federer avrebbe vinto il torneo: neanche uno e complimenti a tutti per la sincerità. Ora alzi la mano chi ci sperava, chi lo desiderava, chi lo sognava: wow, un mare di mani alzate, e scusate se ora sto scrivendo più lentamente, ma sto usando una mano sola perché l'altra l'ho alzata anch'io.

**CUORE E PRONOSTICO** Esisteva, dunque, la sua vittoria, nei nostri cuori, anche se non esisteva nel pronostico razionale, e non è che il pronostico fosse balordo: oh, Roger non vinceva uno Slam da quattro anni e

mezzo, e da nove e mezzo non lo vinceva battendo Nadal in finale.

**RIVALITA'** Da parte sua, anche Rafa non disputava una finale di Slam da quasi tre anni. La loro rivalità era già stata archiviata nella storia del tennis, superata in attualità da quella tra Rafa e Nole Djokovic e poi da quella tra Nole e Andy Murray ed era stata archiviata a tutto vantaggio di Rafa. Che Roger potesse vincere l'imprendibile diciottesimo Slam e che riuscisse a farlo contro il rivale che più di tutti gli altri l'ha messo sotto, è esattamente una di quelle cose che vengono fatte esistere dalla purezza con cui tanta gente ha continuato silenziosamente a sognarla.

**OLIMPO** Come abbia fatto Roger Federer a entrare in questo Olimpo, a fianco di Ali, i vampiri, gli zombie e gli Hobbit, è noto: giocando il suo tennis meraviglioso, torneo dopo torneo, anno dopo anno, prima vincendo e sbriciolando tutti i record e poi perdendo e facendosi male, questa sua natura doppia, di campione che vive due esistenze distinte, una nella realtà e una nel fondo dei nostri cuori, è semplicemente venuta alla luce.

### LA CHIAVE

**Il suo ritorno al successo era nei cuori e nelle speranze di tutti ma nessuno immaginava potesse accadere**

**DUE ESISTENZE** Nessuno si aspettava che quelle due esistenze potessero tornare a coincidere in un torneo dello Slam,

ma a sognarlo, immaginarlo, desiderarlo, eravamo davvero in tanti, ed è successo. Perché esistono campioni che non esistono, e Roger Federer è uno di loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MAMMAMIA CHE FINALE! 2 GIGANTI IN CAMPO, CHE SPETTACOLO**

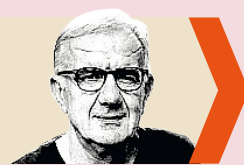
**VALENTINO ROSSI**  
@VALEYELLOW46



**CONGRATULAZIONI ROGER FEDERER #AUSOPEN**

**USAIN BOLT**  
@USAINBOLT

**IL COMICO**  
L'intervento di  
**GENE GNOCCHI**



## Ho visto la finale su un monitor Da un'ambulanza

● Di solito non guardo Roger, mio idolo: soffro troppo. Ora è tutto così radioso: sua moglie Mirka è una top model

Scrivo queste poche righe dal reparto di unità coronarica dell'ospedale di Faenza, al quale sono stato avviato dopo che il cosiddetto Falco ha consegnato all'amatissimo Roger Federer, unica ragione della mia vita, idolo al quale inchinarsi diuturnamente, il 18° Slam dopo la finale contro Rafa Nadal, che, detto per inciso, considero uguale al ministro Alfano per tutto quello che di brutto mi ha fatto passare in questi anni. Di solito, quando Roger è in finale io non guardo. Esco di casa a piedi e cammino ascoltando musica per quattro ore e mezza-cinque (almeno per quanto presumo possa durare una finale di Slam).

### LA BATTUTA

**Rafa Nadal è come il ministro Alfano per tutti quei momenti brutti che mi ha fatto passare in questi anni**

Una volta, era una finale di Wimbledon contro Andy Roddick, il mio lettore cd si inceppò e ascoltai per cinque ore lo stesso pezzo, che ora so a memoria. Nella finale degli Australian Open avevo due possibilità: la solita scarpinata solitaria ascoltando musica oppure (avevo già preso accordi col mio amico dottor Varese) farmi l'anestesia.

### ARDUA SCELTA

Una puntura, così diceva il dottore, che mi avrebbe fatto dormire quelle cinque ore, ap-

punto, per non vedere. Tornando a casa, però, ho preso la decisione di guardare la partita. Ho comprato un defibrillatore che ho installato, ma al quinto set non è bastato. Mia moglie, dopo l'ennesimo sbiancarsi del mio volto, ha chiamato un'ambulanza, un'ambulanza che aveva un monitor che prendeva Eurosport e lì ho visto la fine del match. Me la caverò. Oggi è un giorno così radioso, così luminoso che tutto mi sembra meraviglioso. Roger ha vinto, Mirka è una top model e Ljubicic, il coach, è uguale al chitarrista dei Guns N' Roses.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I FUORICLASSE NON FINISCONO MAI! CHI AMA LO SPORT SI INCHINA**

**ALESSANDRO DEL PIERO**  
@DELPieroALE



**SONO COSÌ FELICE CHE #FED SIA TORNATO!!! #18 #ISPIRATORE**

**LINDSEY VONN**  
@LINDSEYVONN



**CHE PARTITA! STRAORDINARIO ROGER FEDERER! 18!!!**

**STAN WAWRINKA**  
@STANWAWRINKA



SASSUOLO

0

JUVENTUS

2

**PRIMO TEMPO 0-2**  
**MARCATORI** Higuain al 9', Khedira al 25' p.t.

**SASSUOLO (4-2-3-1)**  
Consigli; Antei, Cannavaro, Acerbi, Peluso; Aquilani, Mazzitelli (dal 14' s.t. Duncan); Berardi, Pellegrini (dal 14' s.t. Defrel), Politano; Matri (dal 30' s.t. Ragusa)

**PANCHINA** Pegolo, Pomini, Letschert, Gazzola, Terranova, Dell'Orco, Sensi, Iemmello, Ricci

**ALLENATORE** Di Francesco

**BARICENTRO MEDIO 51,7 METRI**

**CAMBI DI SISTEMA** 4-3-3 dal 36' p.t.; 4-2-4 dal 14' s.t.; 4-2-3-1 dal 30' s.t.

**ESPULSI** nessuno

**AMMONITI** Politano, Mazzitelli e Peluso per gioco scorretto

**JUVENTUS (4-2-3-1)**  
Buffon; Lichtsteiner, Bonucci, Chiellini, Alex Sandro; Pjanic, Khedira; Cuadrado (dal 38' s.t. Rincon), Dybala (dal 32' s.t. Pjaca), Mandzukic; Higuain

**PANCHINA** Neto, Audero, Rugani, Barzagli, Dani Alves, Asamoah, Mattiello, Marchisio, Sturaro, Hernanes

**ALLENATORE** Allegri

**BARICENTRO MOLTO BASSO 46,7 METRI**

**CAMBI DI SISTEMA** 4-3-3 dal 38' s.t.

**ESPULSI** nessuno

**AMMONITI** Pjanic per gioco scorretto

**ARBITRO** Doveri di Roma

**NOTE** paganti 15.082, incasso 497.903 euro; abbonati 6.502, quota 71.611 euro. Tiri in porta 3-6 (un palo). Tiri fuori 3-6. In fuorigioco 1-2. Angoli 5-6. Recupero: p.t. 3'; s.t. 4'

PRIMO TEMPO

**9' GOL HIGUAIN** Due minuti prima il Pipita ha sparato altissimo, ma si rifà subito: splendida azione dalla sinistra, tacco di Mandzukic a «tagliare» Antei e lanciare Alex Sandro sulla fascia, cross al centro dove Higuain anticipa a gran velocità Acerbi. Spettacolo, 0-1.

**21' Replay...fuori** Azione molto simile, con Mandzukic che si libera sulla fascia e crossa in mezzo. Higuain, in situazione teoricamente più facile, di piatto manda a lato.

**25' GOL KHEDIRA** Sempre da sinistra, ma stavolta è Higuain – a tutto campo – a liberarsi. Cross al centro dove Dybala fa un velo geniale per l'accorrente Khedira che ha un tunnel liberissimo: destro a botta sicura, 0-2 (FOTO ANSA).

**30' Punizione un po' Pjanic** Higuain si procura una punizione dal limite, sul centro sinistra. Perfetta per Pjanic che però si fa respingere il tiro dalla barriera e poi colpisce debole: para Consigli.

**46' Pellegrini: «Prima»** Nel recupero il primo tiro in porta, si fa per dire, del Sassuolo. È Pellegrini, da poco spostato a mediano, che batte dal limite ma debolissimo.



SECONDO TEMPO

**5' Bonucci a lato** Entrata di Bonucci su angolo e palla di poco a lato: non è angolo come chiedeva la Juve.

**9' Paulo palo!** Dybala ha voglia di far gol e per poco non riesce: su appoggio di Cuadrado, prende la mira da fuori ma colpisce il palo a Consigli battuto.

**12' Para Consigli** Azione Higuain-Mandzukic e tiro di Pjanic parato.

**13' Doppio Buffon** Finalmente il Sassuolo pericoloso nell'unica occasione della partita, ma Buffon si esalta con due parate di fila, sottorete, su Politano e Matri.

**24' Higuain niente bis** Cuadrado apre per Higuain: parata!

**26' Spreca Mandzukic** Cross al millimetro di Cuadrado da una fascia all'altra: arriva Mandzukic in velocità e colpisce alto a pochi metri da Consigli.

# Juventus forza 5

## La nuova formula convince sempre più Il Sassuolo ammaina

Fabio Licari  
INVIATO A REGGIO EMILIA

**M**a allora non è un'utopia il 4-2-3-1 di Allegri. Tre indizi non fanno una prova, serve la controanalisi con l'Inter settebellezze, ma questa Juve fa paura e le rivali le danno una gran mano. Troppa la qualità complessiva, troppa la superiorità, per considerare ancora casuale la formula «fantastici 5»: è come se giocare tutti assieme, da Pjanic a Higuain, li abbia liberati mentalmente. Anche il Sassuolo finisce schiacciato, un 2-0 che poteva moltiplicarsi se ci fosse stata meno frenesia sottorete: proprio come contro Lazio e Milan. In campionato possono essere dettagli, in Champions no perché Messi, Ronaldo e Lewandowski non perdonano. Il Porto dovrebbe essere a metà strada tra la via Emilia di ieri e il Gran-

de West che verrà. Abituato ad affrontare le questioni a una a una, Allegri incassa intanto lo scivolone della Roma, finita teoricamente a -7, e del Napoli, a -9 (Crotone permettendo). Tocca adesso all'Inter dire di più, tatticamente e sulla classifica: non tutto, ma tanto tanto.

**COME CONTE A NAPOLI?** Ci sono momenti di grande calcio. Ma sarà bene abituarsi a un gioco meno da «squadra» e più da collettivo di singoli. Higuain incanta da 9 moderno. Mandzukic è sempre più l'Eto'o di Mou. Cuadrado, sdoppiandosi da esterno e ala che apre soluzioni improvvise, è insostituibile. Dybala soffre, non dà la mano ad Allegri uscendo (ah!), ma sfoggia due colpi da fenomeno: velo geniale sul 2-0 e palo. Pjanic manovra un'infinità di palloni da mediano di lusso. Ma la vera svolta è quella di Allegri. Può darsi l'abbia fatto per responsabilizzare i suoi, non contentissi-

mi di dividere la maglia con una concorrenza fortissima: tipo «vediamo se ci riuscite». Ma l'ha fatto. Ebbene, il 4-2-3-1 sembra sostenibile. Conte s'inventò il 3-5-2 una sera di Napoli in cui stava per crollare. Allegri potrebbe aver scatenato una rivoluzione ancor più importante. Al di là delle formule, è come se la Juve si fosse scrollata di dosso gabbie e ossessioni tattiche: il gioco va di prima, quasi d'istinto, senza vergognarsi del lancione per Higuain o di qualche pausa per «gestire» rivali e fiato. Tutto riesce. La manovra scorre a strappi veloci, il 4-4-2 di copertura facilita i sincronismi difensivi.

**GOL DI SINISTRA** Juve al doppio della velocità, ma si può dire che il Sassuolo ci abbia messo

Massimiliano Allegri, 49 anni, terza stagione alla Juve GETTY

del suo, subito spiazzato tatticamente. Il 4-2-3-1 di Di Francesco concede Pellegrini (che mai trova posizione da «10»), lascia libertà letale a Pjanic, e abbandona Matri fra Bonucci e Chiellini: Politano non può far male, Berardi è confuso, e il ricorso al più logico 4-3-3, per riequilibrare la mediana, arriva a danno consumato e due gol incassati. Il 4-2-4 finale è quello della disperazione. La manovra si ferma a centrocampo. Ma questa è la logica del poi. Prima c'è una Juve che aggredisce, soprattutto a sinistra dove l'asse Alex Sandro-Mandzukic è devastante per Antei, ma Berardi lo protegge poco e male. I mediani – Aquilani e Mazzitelli – non possono aiutare: altrimenti si spalancherebbero praterie per Pjanic. La difesa balla e sbaglia. E così in 25' è già 2-0, con due azioni formidabili e quasi parallele: primo gol di Higuain, anticipo fulminante nobilitato dal tacco di Mandzukic; secondo di Khedira, con il velo di Dybala che spiana la botta. Dieci centri nei primi 15' (e 21 nel primo tempo): primati che spiegano la voglia di chiudere in fretta. Da grande.

**SOTTRARRE PER AGGIUNGERE**  
Un equilibrio nato curiosamente per sottrazione. Escluso Higuain, esaltato dalla formula che lo rimette al centro del gol, tutti perdono qualcosa. Eppure il risultato è superiore agli addendi. Mandzukic fa l'esterno come nessuno, ma è poco lucido in zona gol. Dybala ha spazi intasati e arriva al tiro solo da fuori. Cuadrado si disciplina tatticamente come mai. Pjanic quasi non supera metà campo, trovandosi bene con Khedira che era abituato a Xabi Alonso a fianco nel Real e sa sacrificarsi in orizzontale. E anche Bonucci fa meno il play e più il difensore. La Juve è cortissima (30 metri), ha il possesso (55%) e tiene il baricentro basso (47 metri): gli stessi dati rilevati con Lazio e Milan. C'è un filo logico quindi. Compattezza davanti a Buffon, giro palla e assalti travolgenti. Non c'è gara, se non si trovano contromosse alla combinazione «qualità più organizzazione» di Allegri. Per il Sassuolo il campionato riparte dal Genoa, per la Juve la prova dell'«otto» con l'Inter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Ancora tutti dentro Pjanic, Cuadrado, Dybala, Mandzukic e Higuain. Due gol in meno di mezzora, qualità e gran solidità













# INTER

## RIPARTIAMO!!! OROLOGI UFFICIALE F.C. INTERNAZIONALE "the master"

### PER LUI

Tiratura limitata  
numerata e certificata  
a soli **908** esemplari



### AUTOMATIC SWISS MADE

Chrono Automatico 25 Rubini  
Movimento Eta-Valjoux 7750  
Cassa e Bracciale in acciaio Ø 43 mm  
Vetro superiore in Zaffiro  
Ghiera in ceramica Hi-Tech

### PER LEI

Tiratura limitata  
numerata e certificata  
a soli **99** esemplari



### OROLOGIO "WOMAN"

Orologio in acciaio Ø 40,5 mm  
Movimento Quartz  
Calibro Miyota 2315  
Impermeabile fino a 10 atm.

*"O ho l'esemplare n. 2  
tu cosa aspetti?  
...ah dimenticavo...*

*ci vediamo alla  
Serata di Gala per la  
consegna del tuo orologio!  
Beppe Bergomi*

Acquista anche tu una delle due versioni e partecipa alla prima **SERATA DI GALA**  
con "LO ZIO" per la consegna del tuo orologio ufficiale!

**a partire da € 899,00 anche a minime quote mensili**



Numero Verde Gratuito  
**800.17.10.40**

*Chiama ora!  
Affrettati!*



## AREA TECNICA

### L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS



**ALLEGRI VOLA ALTO**  
**«DOVEVAMO FARE IL 3-0. MANDZUKIC È UN ESEMPIO»**

**«Continuerò a usare questo modulo, le cose stanno andando bene. Tra me e la società c'è sintonia, spero di andare avanti a lungo»**

Fabiana Della Valle  
 INVIATA A REGGIO EMILIA

**P**er Massimiliano Allegri il Sassuolo adesso non è più quel vecchio amico

che ogni tanto si diverte a farti i dispettucci, ma è diventata una tappa fondamentale nella corsa che porta allo scudetto. Altro che tre punti: grazie alla sconfitta della Roma con la Samp diventano 4 effettivi e 7 virtuali, perché la Signora deve ancora recuperare la gara con il Crotone. Max ha avuto l'acume di cambiare nel momento giusto: il passaggio al 4-2-3-1 è arrivato proprio quando la squadra aveva più bisogno di una scossa. Quando vinci per cinque anni di fila, inevitabil-

mente le motivazioni calano. Il tecnico ha trovato la via per innovare senza stravolgere, ma vuole ancora di più.

**CHIUDERE LE PARTITE** «La sconfitta della Roma non cambia nulla, il campionato non è finito – dice – perché c'è l'Inter, che con i giallorossi e Napoli ha il potenziale per rientrare nella lotta scudetto. Gli ultimi 10 minuti del primo tempo abbiamo lasciato qualche tiro ma nel secondo abbiamo creato tante occasioni e non abbiamo subito gol. Anzi, potevamo fare il 3-0: dovevamo chiudere. Nel primo tempo sbagliavamo palle facili e loro ci mettevano vicino all'area. Son cose da non fare... In tre gare abbiamo subito tre tiri in porta. Così cresce la sicurezza e giochi 20 metri più avanti. Continuerò a usare questo modulo, le cose stanno andando bene ma non vuol dire che si abbandonino gli altri».

**MARIO UN ESEMPIO** Complimenti a tutti, ma Mandzukic merita una menzione speciale: «Ha qualità e tecnica, anche se è considerato un giocatore solo fisico. Poi ha un motore diverso dagli altri, non sente la fatica. I gol arriveranno. Oltre alla prestazione è un esempio per i giovani. La novità e il cambiamento portano entusiasmo. Eravamo diventati troppo conservatori». Beppe Marotta ha parlato così del futuro di Allegri e di mercato: «Ha un contratto con noi e il rapporto è idilliaco, vogliamo crescere ancora insieme. Nessun tentativo per Kolasinac. Paredes? Potremmo parlare di Lega e Federazione con Baldissoni, non di mercato». Ecco la risposta del tecnico: «Qui sto bene e c'è sintonia. Spero di andare avanti a lungo ma dipenderà da me e dalla società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## HANNO DETTO



**CON ALLEGRI IL RAPPORTO È IDILLIACO, VOGLIAMO CRESCERE ANCORA INSIEME**

**BEPPE MAROTTA/1**  
 A.D. JUVENTUS

**NESSUN TENTATIVO PER KOLASINAC PAREDES? CON LA ROMA NON PARLEREI MAI DI MERCATO...**

**BEPPE MAROTTA/2**  
 A.D. JUVENTUS

**LA MIA PARATA? SE HO L'AMBIZIONE DI GIOCARE DEVO CONTINUARE A PARARE**

**GIGI BUFFON**  
 PORTIERE JUVENTUS

## AREA TECNICA

### L'ALLENATORE DEL SASSUOLO

**DI FRANCESCO**  
**«LORO SPAVENTOSI, MA ABBIAMO FATTO TROPPI REGALI»**



**«Hanno vinto tutti i duelli fisici: si parla dei quattro attaccanti, ma vedere Bonucci e Chiellini uscire palla al piede è bellissimo»**

INVIATA A REGGIO EMILIA

**P**erdere con la Juve ci può stare, ma fare errori gratuiti no. Eusebio Di Francesco analizza lucidamente la sconfitta, facendo i complimenti agli avversari e bacchettando i suoi. «Mi aspettavo di più – dice – All'inizio tenevamo la Juve bassa, ma due ingenuità ci hanno punito. Non c'è stata partita, hanno vinto tutti i duelli fisici. Parlate dei quattro attaccanti, ma guardate i centrali: è bello vedere giocatori come Bonucci e Chiellini uscire a testa alta, con serenità e intelligenza tattica; fanno paura. Noi siamo stati un po' lunghi e abbiamo perso meritatamente». Di Francesco ha spiegato anche

la scelta del 4-2-3-1: «La Juve quando era in difficoltà cercava Mandzukic con la palla alta, io a destra ho messo Antei che essendo un centrale avrebbe dovuto essere facilitato di testa. Ho riproposto lo schema degli ultimi turni, ma non avevamo ampiezza. Poi la Juve quando è bassa si schiaccia e viaggia che è un piacere tra le linee. Sapevamo che loro sarebbero partiti forte, sul primo gol Mandzukic ha fatto una grande giocata, ma c'è un nostro errore con Berardi che doveva seguire l'azione e lasciare Cannavaro al centro su Higuain anziché staccarsi. Ho scelto Matri che ha bisogno di qualcuno che lo assiste per avvicinarsi all'area. Sul secondo gol Cannavaro ha fatto una giocata forzata che non ha senso. La Juve ha consapevolezza, forza e qualità. Mi hanno impressionato, ma mi aspettavo di regalargli qualcosina di meno. L'anno scorso abbiamo vinto perché siamo stati perfetti in difesa, stavolta no».

f.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FREE BATTERY TEST-CHECK**

**PRIMA CONTROLLA LA BATTERIA, POI METTILA ALLA PROVA.**

Fai in modo che la tua batteria ti permetta di vivere tutte le avventure che desideri!

Usa il Ricerca Officina e fai testare la tua batteria grazie al programma gratuito VARTA® Battery-Test-Check: [www.varta-automotive.it](http://www.varta-automotive.it)

**VARTA** SILVER DYNAMIC

**It all starts with VARTA®**

Johnson Controls



'30 '50 '60 '70 '80 '90 '00 '10 '17



UBERTO DE MORPURGO

# CHE STORIA!

Gli anni passano, gli stili cambiano, la leggenda di un grande torneo resta.  
Internazionali BNL d'Italia al Foro Italico dal 10 al 21 maggio. La storia continua.



f t i y s #ibi17  
internazionaliibnlditalia.com

**ROMA** Foro Italico **10-21 maggio**

Sign of The Times.



SAMPDORIA3

ROMA2

**PRIMO TEMPO 1-1**  
**MARCATORI** Bruno Peres (R) al 5' e Praet (S) al 21' p.t.; Dzeko (R) 21', Schick (S) 26' e Muriel (S) 28' s.t.

**SAMPDORIA (4-3-1-2)** Puggioni; Bereszynski, Silvestre, Skrinjar, Regini; Barreto, Torreira, Praet (dal 17' s.t. Linetty); Bruno Fernandes (dal 24' s.t. Schick); Muriel (dal 39' s.t. Djuricic), Quagliarella **PANCHINA** Krapikas, Tozzo, Dodo, Alvarez, Palombo, Pavlovic, Cigarini, Budimir **ALLENATORE** Giampaolo **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Torreira per gioco scorretto, Puggioni per proteste **BARICENTRO BASSO 50,2 M** **CAMBI DI SISTEMA** nessuno

**ROMA (3-4-2-1)** Szczesny; Rüdiger, Fazio, Vermaelen (dal 42' s.t. Paredes); Bruno Peres (dal 33' s.t. El Shaarawy), De Rossi (dal 33' s.t. Totti), Strootman, Emerson; Nainggolan, Perotti; Dzeko **PANCHINA** Lobont, Alisson, Juan Jesus, Seck, Mario Rui, Gerson, Manolas. **ALLENATORE** Spalletti **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Vermaelen e Rüdiger per gioco scorretto, Totti per c.n.r. **BARICENTRO BASSO 50,3 M** **CAMBI DI SISTEMA** dal 33' s.t. 4-2-3-1; dal 41' s.t. 3-2-4-1

**ARBITRO** Mazzoleni di Bergamo **NOTE** paganti 3.020, inc. 75.425 euro; abb. 16.779, quota 164.806. Tiri 7-10. Tiri fuori 7-6. In fuorig.: 2-5. Angoli 7-7 Rec. p.t. 0', s.t. 4'



● 1 L'esultanza di Luis Muriel dopo la rete della vittoria. ● 2 Il gol del centrocampista belga Dennis Praet, 22 anni, ex Anderlecht. ● 3 Il discusso episodio nel finale: sul passaggio di Strootman, Dzeko è in posizione regolare ma l'arbitro ferma l'azione e subito dopo non fischia il rigore per il fallo di Bereszynsky sull'attaccante della Roma GETTY-ANSA

# Samp umile e con super Muriel Roma presuntuosa: che frenata!

● I giallorossi si lamentano per alcune decisioni arbitrali, ma due volte avanti con Peres e Dzeko subiscono la migliore organizzazione blucerchiata. Totti non basta

Sebastiano Vernazza  
INVIATO A GENOVA

Non si vincono così gli scudetti. La Roma perde a casa Samp, scivola a meno 4 dalla Juve – distacco virtuale perché i campioni d'Italia hanno una partita in meno, quella col Crotone - e mantiene il secondo posto solo grazie alla frenata del Napoli. Roma presuntuosa: si è buttata via per tutto il primo tempo e nella ripresa ha provato a prevalere di rabbia, con scarsa lucidità. Ci è quasi riuscita, si è trovata in vantaggio per 2-1, ma il Doria ha ribaltato il tavolo in due minuti. Evidente calo di tensione romanista. Distrazione, sufficienza, snobismo. No, non si vincono così gli scudetti. La Samp ha strameritato perché si è mostrata più squadra. Ha col-

mato con assetto e atteggiamento il divario tecnico-fisico con gli avversari. Sì, all'ultimo secondo c'era un rigore pro-Roma per scorrettezza su Dzeko; sì, la punizione del 3-2 doriane nasce da un fallo inesistente. Gli alibi arbitrali abbondano, la sostanza del discorso – approccio, mentalità, sviluppo – resta identica: la sconfitta è giusta. La Roma, in questo mese di gennaio, non aveva subito un gol. Ne ha presi tre tutti assieme ieri, brutto segno.

**LEZIONE** Primo tempo della Samp da mostrare in aula magna a Coverciano. Come compensare qualunque deficit col gioco. Marco Giampaolo allena un «gruppo misto». Ha in squadra dei potenziali campioni, tipo Muriel o lo stesso Schick, ed elementi più modesti, come il portiere Puggioni e il centrale

Skrinjar. Col suo 4-3-1-2 inteso Giampaolo ieri ha tenuto insieme tutto e tutti, piedi buoni e piedi storti. Lo 0-1 di Bruno Peres è stato un incidente di percorso, nato da errate valutazioni sui lati deboli e agevolato dalla maldestra respinta di Puggioni sulla botta di Emerson. La Samp ha continuato a digitare il suo calcio alto, nel senso che la squadra stava su, con linea difensiva sacchiana: Roma cinque volte in fuorigioco. I report finali non rendono giustizia perché tengono conto della ripresa, momento in cui la Sampdoria si è abbassata per serbatoio in riserva e vari rigurgiti romanisti, e parlano di baricentro basso e squadra lunga, ma nei primi 45' è andata diversamente.

**FENOMENITE** Sorpresa alla lettura delle formazioni, Manolas

► **Pesa la mossa di Spalletti: tiene fuori Manolas per Vermaelen, fuori condizione**

► **Nel primo tempo la Roma si butta via e la Samp dà una lezione di gioco ai giallorossi**

in panchina e Vermaelen titolare sul centro-sinistra della linea di difesa. Il greco non sta bene ed è diffidato per cui un'ammonezione lo avrebbe tagliato fuori dalla prossima giornata, martedì 7 contro la Fiorentina. Col senno di poi, scelta sciagurata perché dalla parte del belga la Samp ha fatto i comodi suoi, specie con Muriel che, capita l'antifona, ha cominciato a puntare a più non posso l'ex Barcellona. Vermaelen soffre di pubalgia e non giocava titolare da oltre un mese. In stagione, per quel poco che si è visto, ha combinato disastri. Espulso per esempio nell'andata del playoff di Champions a Porto. Spalletti è un bravo allenatore, però ogni tanto soffre di fenomenite, deve dimostrare di saperla più lunga. A Torino contro la Juve si era presentato col tenero Gerson titolare in fascia destra.

Qui il ripescaggio del «buco nero» Vermaelen e nel finale la grande ammucciata offensiva, il tutto per tutto con un sistema indecifrabile. Totti e Nainggolan sulla trequarti, per una sorta di 3-2-4-1. E in effetti bisogna ammettere che il 40enne Totti, per i 16 minuti che gli sono stati concessi, ha dimostrato di avere le idee più chiare del suo allenatore. Cose semplici, tipo le aperture profonde a liberare Dzeko ed El Shaarawy. Sempre a Totti si ritorna e la Roma non cresce, resta una magnifica irrisolta.

**FENOMENO** Con quella faccia un po' così, da Ronaldo inteso come fuoriclasse brasiliano a cavallo del millennio, è inevitabile accostare Muriel al Fenomeno ex Inter. La Roma l'ha impacchettata lui con giocate d'alta scuola. Lo slalom speciale con cui ha intontito Vermaelen e da cui ha estratto l'assist per l'1-1 di Praet. Il tocco di testa che ha messo Schick davanti a Szczesny per il 2-2. La punizione della vittoria, seppure deviata. Genialate sparse, tipo il filtrante che ha spedito Fernandes davanti a Szczesny – grande il polacco a respingere – o la palla smarcante non capita dallo stesso Fernandes. Voto 8 tendenza 9. Prestazione di altissimo livello. Se trovasse continuità, chissà che cosa potrebbe combinare Muriel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAGELLE di S.V.

### PUGGIONI SI RISCATTA NEL FINALE, PRAET UN ASSALTATORE. NAINGGOLAN È OVUNQUE, DE ROSSI NON CE LA FA

SAMPDORIA7

**PUGGIONI 5** Orrore sui due gol presi, si riscatta nel finale su El Shaarawy e Totti. Attenuante non generica: aveva (ha) mal di schiena.

**BERESZYNYSKI 6** Bene o male contiene Perotti e patisce un po' El Shaarawy.

**SILVESTRE 6** Vecchia lenza, si arrangia di mestiere su Dzeko.

**SKRINIAR 5** Statuario sul gol di Dzeko: rimane piantato a guardare gli eventi. Pessima istantanea.

**REGINI 6** Non pervenuto sulla respinta di Puggioni da cui lo 0-1. Nel complesso è un attento osservatore della linea.

**BARRETO 6,5** Ha combattuto molte battaglie, esperienza e sostanza.

**TORREIRA 6,5** In non possesso Spalletti gli appiccica addosso

Nainggolan: un bel riconoscimento. Trottolino ingegnoso.

**PRÆT 7** Primo tempo turbo-dinamico, da mezzo sinistro assaltatore. All'ora di gioco esce per sfinimento.

**LINETTY 6** La Samp si trova senza carburante, Linetty provvede al rifornimento.

**B. FERNANDES 5,5** Se facesse gol quando bisogna farlo, se capisse il genio di Muriel... Bellino a vedersi, ma trasmette un senso di incompiutezza, come se gli mancasse sempre qualcosa per fare 31.

**SCHICK 7,5** La grande intuizione di Giampaolo, che lo butta dentro sull'1-2. Schick rovescia la frittata: segna il 2-2 e si procura la punizione da cui il 3-2. Oui, c'est Schick.

**QUAGLIARELLA 6,5** Primo pressatore, vince il premio Gioco Sporco di giornata.



IL MIGLIORE  
LUIS MURIEL

Un assist e un gol, seppure sporco. Colpi di genio assortiti, tecnica nell'alta velocità. Vermaelen è ancora lì che gira a vuoto (Djuricic s.v.)



IL TECNICO  
MARCO GIAMPAOLO

Se hai un copione forte, puoi colmare le lacune dei suonatori: Giampaolo si ispira a questa massima sacchiana, ieri la Samp è andata oltre se stessa.

ROMA5

**SZCZESNY 6,5** Ne incassa tre, ne sventa due: grande nei faccia a faccia con Fernandes e Djuric.

**RUDIGER 5** Sofferente, disorientato da certe folate doriane che forse non si aspettava.

**FAZIO 6** Quello dei tre dietro che si barcamena alla meno peggio, quando i blucerchiati arrivano al galoppo come gli indiani.

**VERMAELEN 4,5** Voto parificato a quello del suo allenatore, che non doveva schierarlo. Martirizzato da Muriel. (Paredes s.v.)

**B. PERES 6** Rapinoso per la rete dello 0-1, attento poi che il conto avanzate-ripiegamenti sia sempre in equilibrio.

**EL SHAARAWY 5,5** Ha un certo impatto, però non trova più la rete.

**DE ROSSI 5** Bruciato da Schick

nell'attimo fatale del 2-2, fotogramma in cui impietosamente viene fuori l'anagrafe.

**TOTTI 6,5** Quarantenne, continua a farsi notare. I superbi palloni per Dzeko ed El Shaarawy, la punizione "minatoria". La Roma si è fermata a Totti?

**STROOTMAN 6** Meno martellante del solito, forse, ma serve un paio di notevoli palloni.

**EMERSON 6,5** Entra nei due gol: il primo lo provoca con un gran tiro, il secondo con un cross radente. Non è lui il problema.

**NAINGGOLAN 6,5** Interpreta diverse parti. Molto costruisce, qualcosa fallisce, però che Roma sarebbe senza "Nainggo"?

**PEROTTI 5,5** Crossa tanto (10 volte), ma stringi stringi di lui che cosa resta? La palla che avvia l'azione del gol di Dzeko.




IL MIGLIORE  
EDIN DZEKO

Prima di segnare il gol dell'1-2 ne manca due, la freddezza non è il suo forte, ma che sgobbone. Grazie a lui la squadra respira, si stira e tira.



IL TECNICO  
LUCIANO SPALLETTI

Dice che Vermaelen gli serviva «per giocare la palla», ma con Muriel bisognava difendere. Scelta errata: Roma in balia del colombiano.



4,5

**MAZZOLENI** Non concede il rigore dell'ultimo secondo per fallo su Dzeko e anzi, su suggerimento dell'assistente La Rocca, fischia per un fuorigioco che non c'è. Inesistente la punizione da cui sgorga la rete decisiva di Muriel. Giusto annullare il gol di Dzeko. Bilancio in rosso.

BARBIRATI 6- LA ROCCA 5

ROCCHI 6-MARESCA 5,5



► IL TECNICO DELLA ROMA  
L'IRA DI SPALLETTI

# «Dzeko in offside? La Rocca sbaglia Ma noi immaturi»

● «L'arbitro aveva dato rigore, l'assistente campano ha segnalato il fuorigioco: facile vedere che non c'era»



Luciano Spalletti, 57 anni, è tornato ad allenare la Roma nella stagione 2015-2016 ANSA

Andrea Pugliese  
INVIATO A GENOVA

«Alla fine ci condannano gli episodi». È la sintesi della lettura della partita di Luciano Spalletti, poi vai a capire se come episodi il tecnico della Roma si riferisca di più ai posizionamenti in occasione del gol del 2-2, allo scarso fraseggio sulla pressione avversaria nel corso primo tempo o agli errori arbitrali che proprio non gli vanno giù. Del resto, sono tutti episodi, anche se molto diversi tra loro. E se ne avrebbe fatto volentieri a meno un po' di tutti, quelli delle decisioni di Mazzoleni li digerisce davvero a fatica.

**GLI ERRORI ARBITRALI** Quegli episodi lì, poi, sono sostanzial-

4

● Le vittorie consecutive della Roma di Spalletti prima della sconfitta di ieri a Marassi: contro Chievo, Genoa, Udinese e Cagliari

7

● I tiri nello specchio concessi alla Samp, in questo torneo i giallorossi hanno fatto peggio solo nella gara esterna con il Torino (8) e fu un'altra sconfitta

mente due. Il presunto fallo di Rüdiger su Schick da cui è scaturita la punizione di Muriel per il 3-2 finale e il mancato rigore di Dzeko ad un soffio dalla fine per fallo di Bereszynski. «Partiamo dal fallo di Rüdiger che non è proprio fallo – attacca Spalletti — In quell'occasione è Schick che gli si butta addosso con il corpo per non fargli prendere la palla. Non è certo Toni a tentare di fare fallo». Poi l'episodio finale, che di fatto lo rabbuia ancora di più: «Questo è un episodio di lettura ancora più facile, La Rocca di Ercolano non si è comportato da assistente di linea dato che in quel momento non legge la situazione. Il fuorigioco non c'è, Dzeko è un metro e mezzo dietro la linea difensiva quando la palla parte. L'arbitro si è distratto ma

il rigore lo aveva dato, è il guardalinee a toglierlo. E questo episodio qui ci disturba, perché la lettura era davvero facilissima». Disturba il tecnico che allude e disturba un po' tutta la squadra: «I giocatori sono spapollati, distrutti. Lavoriamo tutta la settimana per fare risultati...».

**GLI ERRORI DI SQUADRA** Poi, però, c'è anche l'altra di lettura, quella di una Roma incapace di gestire i due vantaggi e che nel primo tempo è stata sovrastata a lungo dal ritmo della Samp. Lì ci sono gli altri di episodi, quelli tattici. E anche mentali. «Diciamo che dopo i nostri gol non abbiamo mostrato maturità nella gestione del risultato. Nel primo tempo abbiamo sofferto. La Samp giocava meglio di noi, aveva ritmi alti, aggrediva e noi non siamo riusciti ad interrompere la loro pressione. Lì dovevamo mandarli a vuoto con il possesso palla, sbilanciarli con il fraseggio e cercare poi il lato scoperto. Nel secondo tempo no, siamo stati più alti, abbiamo avuto la partita in pugno. Ci sono stati solo questi tre minuti dove non abbiamo gestito le cose da squadra matura, ci siamo fatti cogliere di sorpresa da un momento. E non siamo stati sveltissimi nella lettura delle situazioni, soprattutto nella doppia respinta al limite dell'area».

**SCELTE E SCUDETTO** Poi ci sono anche le scelte e il futuro, ma questo è un altro discorso. Tra le scelte di ieri, quella che è finita sul banco degli imputati è l'inserimento di Vermaelen al posto di Manolas. «Mi serviva uno capace di girare palla in funzione della loro pressione,

aumentando la qualità in impostazione. In più Thomas mi permette di utilizzare un sinistro a sinistra, non volevo mettere un giocatore sul piede debole come sarei stato costretto a fare con Manolas. Poi ho fatto giocare Vermaelen: ex Barça, capitano del Belgio, non uno qualsiasi. In qualche momento poteva fare diversamente, ma abbiamo perso per altri motivi». Come quelli che devono spingere la Roma a crederci ancora nella rincorsa alla Juventus, nonostante la sconfitta di ieri sia pesante da metabolizzare. «Fino a che la matematica non ci condanna non si è ancora finita per lo scudetto. Nel calcio è finita solo quando smetti di pensare alle cose nella maniera giusta. Ergo, non si cala di un centimetro, anche perché dobbiamo guardarci da squadre fortissime come il Napoli». E forse non solo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO



Daniele Baselli, 24 anni ANSA



Leandro Paredes, 22 LAPRESSE

## Se parte Paredes assalto a Baselli E Kessie a luglio...

● Gerson vicinissimo al Lilla. Si trattano anche Badelj e Donsah. I mal di pancia di Manolas

INVIATO A GENOVA

Una cosa è certa, saranno due giorni molto caldi. Perché la Roma da anni è abituata a fare così, a chiudere le operazioni del mercato di gennaio in extremis, quasi al rush finale. Sia che si tratti di affari in uscita (Paredes e Gerson), sia che lo siano in entrata, con la solita girandola di centrocampisti (Baselli, Donsah, e Badelj) a ballare da qui fino a domani sera.

**IN USCITA** Il settore dove si sta lavorando di più è proprio quello, il centrocampo, paradossalmente quello più sguarnito nell'organico giallorosso. Detto di Gerson che è oramai con le valigie pronte per la Francia, destinazione Lille (prestito gratuito con diritto di riscatto a 18 milioni) senza che nessuno si strappi i capelli, è invece Paredes l'uomo intorno al quale gira un po' tutto. Se l'argentino lascerà Roma in queste 48 ore, allora sarà rumba fino alla fine. Ieri Leo uscendo da Marassi ha quasi detto di no alle offerte. Un gesto affermativo con la testa a chi gli chiedeva se sarebbe rimasto alla Roma. Un sì emblematico, che però lascia il tempo che trova. Nel senso che poi le conferme o le smentite che contano sono altre. Da una settimana, infatti, negli ambienti di mercato circola un

interesse della Juventus, smentito però dai bianconeri e, in parte, anche dal d.g. Mauro Baldissoni: «Non abbiamo ricevuto offerte per Paredes». Di pensiero opposto al suo d.s., però, che nei corridoi di Marassi ha ammesso che qualche buona offerta c'è. Soprattutto dall'Inghilterra, con Liverpool (i tabloid inglesi ieri parlavano di 31 milioni cash) e Tottenham pronti ad abbracciarlo a breve. «Io spero che Leo non vada via: non voglio nessuno, sto bene così», ha commentato Spalletti.

**IN ENTRATA** Dovesse partire Paredes, la Roma chiuderebbe subito una delle tre trattative che sta tenendo in piedi per il centrocampo: Baselli, Donsah e Badelj, in ordine di fattibilità. Anche se sul torinista ieri sono arrivate le smentite di rito, si tratta su un prestito da 1 milione, con un riscatto che potrebbe diventare obbligo su particolari meccanismi. Per gli altri due ci vogliono 8-9 milioni, ma la cifra non sarebbe un problema avendo incassato i soldi di Paredes. In queste 48 ore, poi, la Roma cercherà di chiudere la pratica-Kessie, pronto a sbarcare in giallorosso a luglio.

**MANOLAS E MASSARA** Ieri, tra l'altro, nella pancia di Marassi c'è stato un lungo colloquio post-partita tra Massara e Manolas, con il volto del greco visibilmente contrariato. Sarà stata forse la panchina a mandargli storta la giornata. Sta di fatto che se dovesse arrivare in extremis un'offerta irrinunciabile, anche Manolas potrebbe dire subito addio ai giallorossi. Difficile, però, che la Roma si privi insieme di Parades e Manolas. Magari farà una scelta. Anche se i tempi stringono sempre di più.

pug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROTAGONISTI

## Beffa Schick: in estate stava per andare alla Roma

● Ottima l'intesa con Muriel. Il presidente Ferrero, dopo il gol di Praet, esulta con gestaccio e insulti verso la tribuna stampa

Alessio Da Ronch  
GENOVA

L'idea illumina Giampaolo all'improvviso. La Roma ha realizzato il 2-1, il tecnico della Samp sta preparando il cambio: fuori Muriel, ormai in debito d'ossigeno, dentro Schick. Poi ha un'esitazione, temporeggia e si gioca tutto. Fuori Fernandes e dentro il ragazzo di Praga.

**CHE COPPIA** Schick più Muriel è meglio, anzi è perfetto. Muriel fa l'assist a Schick, Schick conquista la punizione vincente per Muriel. Ciao Roma. La coppia è perfetta, Quagliarella la completa. Muriel, del resto si esalta di fronte al giallorosso. Con la punizione velenosa di ieri porta a sei le marcature rifilate alla Roma. Una anche nella sfida di andata, quando però furono i capitolini ad aver la meglio in rimonta.



Patrik Schick, 21 anni LAPRESSE

**RILANCIO MURIEL** Scatti continui, stop vellutati, tocchi di finno, il colombiano espone tutto il suo repertorio, quello delle giornate di grazia. Sulla punizione decisiva c'è la deviazione di Nainggolan, è vero, ma il tiro



Luis Muriel, 25 anni LAPRESSE

è secco e potente. Impressionante. E lo porta a quota 7 reti in campionato, con 2 assist a corredo, più 2 centri in Coppa Italia. Niente male per uno che alla fine della scorsa stagione pareva in declino. Il presidente

Ferrero (che dopo il gol di Praet esulta con un gestaccio e parole rivolte alla tribuna stampa), ha in casa il primo tifoso del colombiano, suo figlio Rocco. Forse anche per questo lo convoca in sede e gli dice: «Costruiremo la nuova Samp su di te». Quello che Muriel voleva sentire per rilanciarsi.

**BEFFA SCHICK** Una punizione, quella calciata da Muriel, procurata da Schick con un'azione alla Muriel. Angolo per la Roma, palla che rimbalza al limite dell'area blucerchiata e il ragazzone boemo che parte a tutta, salta un avversario con una finta di corpo e avanti velocissimo fino all'area avversaria. Ci

vuole il tocco di Rüdiger per bloccarlo. Prima Patrik aveva battuto Szczesny con una magia: palla toccata di testa da Muriel, controllo di petto e giravolta a ingannare De Rossi, poi destro preciso nell'angolino. Talento puro, strappato in estate proprio alla Roma. Una vera beffa. Il d.s. del giallorosso Sabatini, infatti, aveva bloccato il giocatore: 4 milioni e lo Sparta Praga si sarebbe privato del suo gioiello. Il pagamento però tarda, c'è un'indecisione, forse sull'entità della cifra. Lì piomba il d.s. Osti per la Samp, paga i 4 milioni e si porta via Schick. Ora, sicuramente, a Roma il ricordo farà ancora più male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





● 1 L'1-0 firmato Ilija Nestorovski, 26 anni ● 2 Gonzalez, 28 anni, conforta il suo portiere Posavec, 20 ● 3 Un'azione di Jorginho, 25 GETTY/AFP/ANSA

# Il Napoli stecca l'aggancio Si salva solo con una papera

● La Roma cade a Marassi, ma la squadra di Sarri non ne approfitta per raggiungerla al 2° posto. In casa contro il Palermo di Lopez (al debutto) va sotto e poi non oltre l'1-1

Andrea Elefante  
INVIATO A NAPOLI

A volte ritornano, e sono inciampi e ricordi che almeno per una notte cambiano i destini di Napoli e Palermo. Il terzo 1-1 in casa dei sarriani, dopo quelli contro Sassuolo e Lazio: quando è il momento di decollare, stavolta per mordere da vicinissimo il secondo posto della Roma, il Napoli frena e gli frana in mano il gennaio perfetto. Potevano essere sei vittorie su sei, restano solo sei partite su sei con almeno un gol preso. E' anche da questi particolari che si giudica una squadra che vuole pensare in grandissimo: se essere bello vuol dire anche essere concreto, ieri sera il Napoli ha fatto un passo indietro. E confermato che essere squadra dove nessuno è centravanti -

finché non entra Pavoletti, ancora comprensibilmente estraneo a certi automatismi - ma tutti lo diventano è affascinante, ma non sempre funziona alla perfezione. I ricordi sono quelli di Diego Lopez, che nel 2007-2008 da giocatore del Cagliari iniziò una rimontona vincente proprio contro il Napoli. Quella di oggi con il Palermo è proibitiva, ma questo pareggio è confortato dal ritorno al gol di Nestorovski (non segnava dal 20 novembre) e dalla conferma di una buona condizione atletica. Ora per sperare davvero resta da sfatare il tabù Barbera (10 punti su 11 in trasferta).

**SCHIAFFO** Lo schiaffo in faccia al Napoli era arrivato quasi subito: 6 minuti, il tempo di capire che il teorico 4-3-3 scelto da Lopez si sarebbe accucciato sempre in un 4-5-1. Ad altissima densità, con gli esterni offensivi in versione sacrificio a

oltranza. Gol a sorpresa, ovvero giocando sulle frazioni di secondo per cogliere l'istante: come Rispoli nel disegnare un cross simile a una rasoiata e come Nestorovski nello scivolare a centro area per rubare il tempo con una sassata di testa a una linea difensiva prigioniera della zona. L'assedio del Napoli padrone a quel punto era già dove, a cavallo di un prevedibile 75% di possesso palla a fine primo tempo. Un predominio ingolfato, più che faticoso: perché almeno per un'ora la squadra di Sarri non ha accusato il colpo né perso il filo del gioco, e grazie ai tempi di Jorginho neanche la rapidità di pensiero necessaria a cercare

varchi nell'enorme ingorgo diventato la metà campo del Palermo. Ma alzare il ritmo, in certi casi, significa anche rischiare la frenesia e dunque l'errore, oltre che fomentare le barricate avversarie, dove si sono issati a turno gli adrenalinizzati Goldaniga e Gonzalez, per proteggere Posavec.

## POSAVEC SHOW

Il Napoli come sempre aveva messo più spesso la freccia a sinistra sull'asse Ghoulam-Hamsik-Insigne, cercando lo spunto dell'esterno o la percussione dello slovacco alle spalle di Bruno Henrique. Per spezzare l'accerchiamento, Lopez non aveva trovato grandi mezzi, se non la periodica in-

## LA PARTITA

**Vantaggio rosanero con Nestorovski, pari di Mertens su errore di Posavec**

**Poi gli azzurri hanno perso lucidità, allargandosi senza trovare più varchi**

## LE PAGELLE di MIMMO MALFITANO

HAMSIK SI SPEGNE NELLA RIPRESA, ALLAN È POCO REATTIVO. JAJALO CORRE PER DUE, QUAISON DIFENDE BENE

### NAPOLI 5,5

**REINA 6** Subisce il gol dopo pochi minuti, sul quale nulla può. Per il resto della gara fa da spettatore.  
**HYSAJ 5,5** E' dalle parti di Nestorovski, che sul gol lo brucia.  
**MAKSIMOVIC 5,5** Le colpe sul gol del Palermo vanno divise pure tra i due centrali. Incerto nonostante sia impegnato poco.  
**ALBIOL 6** La pochezza offensiva del Palermo lo porta ad avanzare a centrocampo, dove diventa il metodista aggiunto.  
**GHOULAM 5,5** E' appena rientrato dalla Coppa d'Africa e non è proprio al meglio della condizione: qualche cross fuori misura.  
**ALLAN 5,5** E' poco reattivo in un centrocampo che deve abbattere il muro innalzato dall'avversario dopo

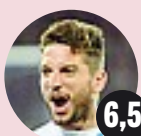
il vantaggio.

**ZIELINSKI 6** Prova a vivacizzare la manovra con alcune aperture per sollecitare i cross dal fondo: arrivano, ma imprecisi.  
**JORGINHO 6** La serata gli sorride, apprezzabili alcuni assist non concretizzati dagli attaccanti.  
**PAVOLETTI 5,5** Tenta di farsi spazio col fisico, ma Gonzalez non scherza. Praticamente non incide sulla tentata rimonta.  
**HAMSIK 6** A fasi alterne, ad un buon primo tempo fa seguire una ripresa impalpabile. Non prova mai la conclusione da lontano.  
**CALLEJON 6** Meno preciso del solito, spara su Posavec da buona posizione. Pezzella lo marca ordinatamente.  
**INSIGNE 6** S'intestardisce troppo negli scambi e non prova mai la conclusione anche se da buona posizione. Rispoli lo limita.



**IL TECNICO**  
MAURIZIO SARRI

Quando c'è la possibilità di scalare la classifica il suo Napoli viene sempre meno. Partite del genere vanno chiuse senza storie.



**IL MIGLIORE**  
DRIES MERTENS

Tredicesimo gol in campionato e un palo: la papera di Posavec aiuta lui e il Napoli in una serata poco entusiasmante per quanto prodotto.

### PALERMO 6

**POSAVEC 6,5** Avrebbe meritato almeno due voti in più, ma la papera sul tiro di Mertens ne ha vanificato le tante prodezze.  
**RISPOLI 6** Segue Insigne anche quando il napoletano prova ad accentrarsi. Spazza l'area senza badare troppo al sottile.  
**GOLDANIGA 6,5** L'entrata su Mertens e il rosso diretto gli rovinano la serata. Fino a quel momento era stato impeccabile.  
**PEZZELLA 6** Non si fa impressionare dalle qualità di Callejon e resta concentrato nella battaglia finale.  
**TRAJKOVSKI 5** Finisce per fare il terzino su Ghoulam, rinunciando del tutto a spingere sulla fascia.  
**ALEESAMI 6** Subentra e si trova nel bel mezzo della pressione napoletana,

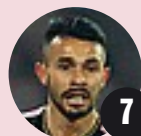
ma si adegua subito al clima caldo.

**BRUNO HENRIQUE 6** Nel primo tempo fa fatica tenere Hamsik, molto più attivo nella ripresa quando gioca con cattiveria.  
**JAJALO 6** Corre tanto e spesso va a raddoppiare sui centrocampisti avversari. Tiene bene Jorginho.  
**CHOCHEV 6** L'unico tiro in porta dopo il gol è suo, impegna Reina dal limite. Deciso nella fase d'interdizione.  
**QUAISON 5,5** Molto più efficace nel difendere, soprattutto quando viene attaccato dalle incursioni di Hysaj.  
**MORGANELLA s.v.** Gioca gli ultimi 8', quelli più caldi e ci mette i muscoli.  
**NESTOROVSKI 6,5** Ha il merito di realizzare il gol che vale un punto importante per un nuovo ciclo che si tenta di riaprire.  
**SUNJIC s.v.** Una sostituzione per guadagnare qualche secondo nel recupero, nulla di più.



**IL TECNICO**  
DIEGO LOPEZ

Buono l'esordio, ottiene un punto contro la squadra più prolifica del campionato e contro il pronostico.



**IL MIGLIORE**  
GIANCARLO GONZALEZ

E' un vero muro, respinge tutto quello che può e rende inoffensivo Pavoletti nei minuti che gli concede Sarri.



6

**CELI** La partita corri via senza troppe interruzioni, nonostante le tensioni. Mostra il rosso diretto a Goldaniga per un'entrataccia su Mertens: decisione corretta.

**CRISPO 6**  
SCHENONE 6

**MARIANI 6**  
DI PAOLO 6

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI

1

PALERMO

1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI Nestorovski (P) al 6' p.t., Mertens (N) al 21' s.t.

NAPOLI (4-3-3)

Reina; Hysaj, Albiol, Maksimovic, Ghoulam; Allan (dal 9' s.t. Zielinski), Jorginho (dal 18' s.t. Pavoletti), Hamsik; Callejon, Mertens, Insigne

**PANCHINA** Sepe, Rafael, Maggio, Chiriches, Rog, Diawara, Gabbiadini, Giaccherini

**ALLENATORE** Sarri

**BARICENTRO MOLTO ALTO 60,3 M**

**CAMBI DI SISTEMA** dal 18' s.t.

4-2-3-1

**ESPULSI** nessuno

**AMMONITI** nessuno

PALERMO (4-5-1)

Posavec; Rispoli, Goldaniga, Gonzalez, Pezzella; Trajkovski (dal 15' Aleesami), B. Henrique, Jajalo, Chochev, Quaison (dal 44' s.t. Morganella); Nestorovski (dal 47' s.t. Sunjic)

**PANCHINA** Marson, Guddo, Cionek, Andelkovic, Aleesami, Embalo, Lo Faso, Silva, Balogh

**ALLENATORE** Lopez

**BARicentro MOLTO BASSO 35,3 M**

**CAMBI DI SIST.** dal 47' s.t. 4-4-1

**ESPULSO** Goldaniga al 45' s.t. per g.s. **AMMONITI** Quaison, B.Henrique e Jajalo per gioco scorretto

**ARBITRO** Celi di Bari **NOTE** spettatori 41.166, incasso di 550.550 euro. Tiri in porta 10-2. Tiri fuori 5-0. In fuorig. 0-4. Angoli 14-2. Recuperi 2' p.t., 5' s.t.

PRIMO TEMPO



**6' GOL PALERMO** Incornata di Nestorovski da centro area su perfetto cross dalla destra di Rispoli.

**7' Ahi Callejon** Il Napoli sfiora il pari con un rasoterra da sinistra di Hamsik che taglia tutta l'area: a porta vuota Callejon spara alto.



**11' Piede-palo** Mertens penetra in area e la piazza col sinistro: il pedone di Posavec e il legno salvano il Palermo.



**26' Ancora Mertens** Jorginho pesca Mertens in area, che ci prova al volo di piatto destro ma Posavec chiude lo specchio.

**46' Barricata** Assalto finale del Napoli: Callejon in area cerca il rimorchio di Mertens, che a colpo sicuro trova il corpo di Gonzalez.

SECONDO TEMPO



**12' CI PROVA INSIGNE** Dopo un corner, Insigne in area cerca l'incrocio col collo destro, Posavec alza ancora in angolo.



**21' GOL DEL NAPOLI** Paperissima di Posavec: in ginocchio per bloccare un tiro centrale di Mertens, palla sotto le gambe.



**31' ZIELINSKI** Bomba del polacco da fuori, deviata da Gonzalez: buon riflesso di Posavec.



**44' ESPULSO** Rosso diretto per Goldaniga, entrataccia su Mertens.



**48' ULTIMA OCCASIONE** Cross avvolgente dalla sinistra di Mertens, Insigne spreca a un metro dalla linea.

LA MOVIOLA  
di FRANCESCO  
CENITI

## CELI FISCHIA SOLO 15 PUNIZIONI GOLDANIGA: ROSSO DIRETTO OK

Una gara particolare, con il Napoli sempre in attacco e il Palermo a difendersi.

Pochissime pause anche perché Celi interviene con il contagocce: solo 15 punizioni fischiate, davvero una anomalia per qualsiasi campionato, Premier League compresa. Nel primo tempo è regolare il vantaggio del Palermo: l'azione nasce sulla destra dopo un corner respinto, il pallone arriva a Rispoli che lo rimette in mezzo dove Nestorovski (fuorigioco evitato grazie ad Albiol) brucia

tutti e insacca di testa. Nella ripresa il Palermo ancora più chiuso, con il Napoli alla ricerca del gol. Proprio al novantesimo entrata killer di Goldaniga (a tenaglia) su Mertens: l'arbitro mostra giustamente il rosso diretto. Poi si perdono circa 90 secondi per battere la successiva punizione: Celi fa capire che i 5 minuti di recupero partono dalla ripresa del gioco. E infatti, nonostante qualche altra perdita di tempo di Posavec, fischia la fine al 51' e 30".

QUI NAPOLI

## Sarri: «Finale caos La squadra si abituì al gioco di Pavoletti»

Mimmo Malfitano  
NAPOLI

**L**a grande occasione. Sprecata. L'aggancio alla Roma non c'è stato e il Napoli ha perso due punti che potrebbero essere determinanti per i propri obiettivi, a fine stagione. «Cose del genere possono succedere, ma dalla panchina non ho avuto la sensazione che la squadra abbia giocato male. Abbiamo preso gol nell'unica occasione concessa al

Palermo, poi abbiamo creato tanto, ma concretizzato poco», ha sostenuto Maurizio Sarri nel dopo partita.

**IL GIUDIZIO** Il tecnico ha criticato l'atteggiamento della squadra nei minuti finali: «Abbiamo fatto troppa confusione, i ragazzi dovranno abituarsi alla presenza di Pavoletti, perché da anni è abituata a tenere la palla bassa». L'allenatore napoletano ha discusso anche della possibile convivenza, in futuro, di Pavoletti e Milik.

## IL PROTAGONISTA JOSIP POSAVEC

# Il pupillo di Zamparini tra peccati e miracoli

● Il portiere prende tutto, ma il pari del Napoli è soltanto un suo errore  
Sempre difeso dal presidente, ieri è stato esaltato dall'intera squadra

Gianluca Monti  
NAPOLI

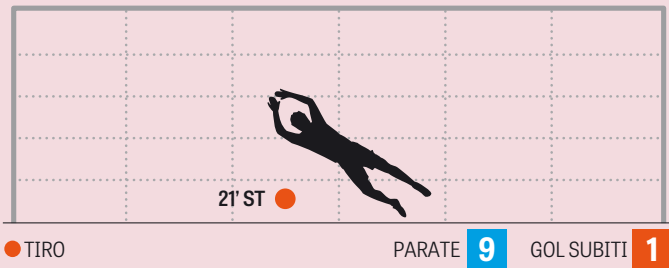
**J**osip Posavec ha solo venti anni e una carriera luminosa davanti ma la partita di ieri sera difficilmente la dimenticherà. La sua è stata la classica prestazione quasi perfetta. Ha parato tutto e anche di più, ma ha commesso un errore incredibile in occasione del gol di Mertens. A Posavec capita spesso di disputare grandi gare, ma di macchiarle con quello che può essere definito il peccato di gioventù. Del resto, il giovane croato, nazionale Under 21, era arrivato lo scorso gennaio per fare da vice a Sorrentino e invece in questa stagione si è trovato catapultato improvvisamente titolare con la responsabilità che ha sempre sulle spalle il portiere di una squadra che parte per salvarsi.

REATTIVO E SUPERFICIALE

C'erano molti dubbi su di lui, ne aveva anche Ballardini a inizio stagione quando reclamava a gran voce l'arrivo di un numero uno di esperienza. Zamparini, però, stravede per Posavec e – se volete – ieri si è capito il perché. Reattivo tra i pali, prodigioso nei riflessi – come in occasione dell'intervento a mano aperta su tiro di Zielinski deviato – ma soprattutto capace di respingere gli assalti avversari con tutte le parti del corpo, piedi compresi. Ieri in un paio di circostanze ha ricordato Garella, che a chi frequenta il San Paolo è rimasto nel cuore essendo stato il portiere del primo Napoli scudettato. Insomma, Posavec è un progetto di portiere davvero importante. Il problema è che ogni tanto, anzi troppo spesso, è superficiale in quelle situazioni che evidentemente debbono apparirgli semplici e che invece si rivelano delle vere e proprie trappole nelle quali finisce puntualmente per cascare. E' stato così anche in occasione del gol di Mertens: il pallone gli arrivava innocuo, lui si è acco-

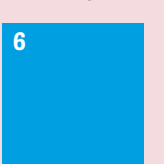
## LA SUA PARTITA AI RAGGI X

LA SUA PORTA



PARATE SU TIRI

DA DENTRO L'AREA



% PARATE

90%

DA FUORI L'AREA



PRESE ALTE

1

RESPINTE DI PUGNO

2

% PRESE ALTE RIUSCITE

33%

% PRECISIONE DEI PASSAGGI

48%

Josip  
Posavec,  
20 anni,  
croato  
GETTY



INFOGRAFICA GAZZETTA DELLO SPORT - DATI OPTA

› **A inizio stagione Ballardini non lo voleva schierare titolare: troppo inesperto**

› **Gioca nell'Under 21 croata: arrivato a gennaio 2016 per fare da vice a Sorrentino**

vacciato, ma non lo ha coperto e così gli è finito goffamente tra le gambe e poi alle spalle.

**IL GESTO DI GONZALEZ** Ieri, però, rispetto ad altre circostanze, qualcosa è cambiato in positivo: Posavec ha saputo reagire alla grande all'errore commesso senza lasciarsi sopraffare dal naturale sconcerto che ti prende dopo aver vanificato quanto di buono fatto fino al momento del pareggio del Napoli. Gonzalez gli è corso incontro per rincuorarlo mentre Posavec era ancora a terra, un gesto bellissimo e che deve essere stato recepito dal giovane croato come un importante attestato di fiducia da parte di tutti i suoi compagni. Infatti, Josip è tornato tra i pali e ha ricominciato a volare. Lo ha fatto fino alla fine, respingendo soprattutto gli assalti di Callejon che da destra lo aveva messo nel mirino. Alla fine della par-

tita, non certo a caso, quasi tutti i calciatori del Palermo si sono stretti intorno a lui.

**COMPLIMENTI** «E' stato bravissimo», ha detto Rispoli nel dopo partita. Nessun accenno all'errore commesso, quasi come se fosse stato cancellato dai grandi interventi effettuati prima e dopo l'uno ad uno del Napoli. Del resto, il punto numero uno della gestione di Diego Lopez è arrivato essenzialmente grazie al numero uno del Palermo e per i rosanero questo può essere un punto di ripartenza. Con una certezza in più, da ieri, e cioè che Josip Posavec non soltanto è un portiere di prospettiva, perché questo si sapeva, ma che è capace di tirare fuori il meglio quando ormai il baratro è vicino. Esattamente quello che deve provare a fare il Palermo se vuole provare a centrare l'impresa salvezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI PALERMO

## Lopez: «È un pari fondamentale Lo divido con Corini»

NAPOLI

**D**iego Lopez ha iniziato alla grande la sua avventura con il Palermo. Non era facile venire a prendersi un punto a Napoli dopo una settimana tribolata e invece il tecnico uruguayano, arrivato in Sicilia da pochi giorni, ha dato un'animata alla sua squadra: «Ho trovato un gruppo ben allenato, questo pareggio va condiviso con lo staff di Co-

rini – ha detto riconoscendo i meriti del suo predecessore – e questa è stata una base di partenza importante. Psicologicamente questo pareggio vale tanto per noi, anzi ha un'importanza fondamentale».

**ORGOGGIO** Il Palermo si è difeso, come era giusto che fosse, ma comunque ha fatto tutto quello che doveva, lottando fino all'ultimo con grande orgoglio: «Abbiamo fatto la nostra partita e se non avessimo avuto questo atteggiamento, lottando

da squadra, avremmo perso di sicuro perché individualmente il Napoli è molto più forte». Lopez ha comunque fatto i complimenti a Posavec: «E' stato bravissimo, nonostante l'errore in occasione del pari. Abbiamo dei ragazzi di grande potenziale, ma si tratta appunto di ragazzi che possono anche peccare di sufficienza. L'atteggiamento del gruppo in allenamento mi è parso buono e questo mi fa ben sperare. Sono arrivato a Palermo giovedì, non ho avuto molto modo di intervenire, ma ora spero di metterci tanto di mio». Dal mercato, invece, non ha svelato cosa si aspetta: «Sono in contatto con Zamparini, ma di questo parlerà la società». Intanto Quaison dovrebbe andare al Mainz per 2,5 milioni più bonus.

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Un regalo del Diavolo

## Milan molle e ingenuo

## L'Udinese ringrazia

## L'Europa è da sudare

Pierfrancesco Archetti  
INVIATO A UDINE

La salvezza non è in pericolo, ma la libertà sì, e conta anche di più. Continuando a perdere, i ragazzi dell'Udinese si sono giocati il venerdì sera libero, dato che è stato imposto il ritiro. Ora, dopo questo successo, i senatori si faranno sentire per smussare le direttive «da qui fino al termine della stagione», come ha spiegato Delneri sabato. Sono i primi punti del nuovo anno per i bianconeri che in questo mese avevano soltanto perso: due volte anche in casa, con la nobiltà metropolitana, tipo Inter e Roma. Il Milan appartiene a quel rango, anche se viaggia al settimo posto, con il traguardo Champions molto lontano e quello dell'altra Europa ancora teorico, sebbene ci sia una gara da recuperare. Dopo l'uscita in Coppa Italia, mercoledì con la Juve, resta soltanto il campionato per varcare le frontiere. Ma il Milan ha vinto soltanto una delle ultime sei uscite in A e la seconda sconfitta di fila replica il percorso dell'andata, quando Napoli e Udinese si imposero, incrinando il progetto estivo di Montella.

**I MOTIVI** L'allenatore adesso descrive l'ingenuità dei suoi nel gestire male un momento di inferiorità: il 2-1 di De Paul avviene con De Sciglio infortunato ma non ancora sostituito. E il fallo dello stesso argentino sarebbe da espulsione, non da giallo. Però l'ingenuità non si vede soltanto in questa occasione. Il Milan non riesce a far la ola nell'intervallo, perché anche stavolta ci arriva con una rete a carico, come le sette

**IL POSSESSO**  
**61,4**  
La percentuale del possesso palla rossonero contro il 38,6 dei padroni di casa

'99. Il centrocampista, espulso con la Juve, parte con lanci esatti e passaggi graziosi, però forse si carica di troppa sicurezza e combina quel guaio colossale. Montella gli dà troppa fiducia? Non è detto sia un errore, soprattutto se la linea so-

UDINESE	2
MILAN	1

**PRIMO TEMPO 1-1**  
**MARCATORI** Bonaventura (M) all'8'; Thereau (U) al 31' p.t.; De Paul (U) al 28' s.t.









**UDINESE (4-3-3)** Karnezis; Faraoni (dal 30' p.t. Angella), Danilo, Felipe, Samir; Fofana (dal 27' s.t. Adnan), Hallfredsson, Jankto; De Paul (dal 46' s.t. Heurtaux), D. Zapata, Thereau  
**PANCHINA** Scuffet, Perisan, Gnoukouri, Balic, Evangelista, Matos, Ewandro, Perica **ALL.** Delneri  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 46' s.t. 5-3-2  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 45,5 METRI**  
**ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Samir, De Paul, Angella gioco scorretto

**MILAN (4-3-3)** Donnarumma; Abate, Paletta, Romagnoli, De Sciglio (dal 29' s.t. Vangioni); Kucka, Locatelli, Pasalic; Suso, Bacca (dal 26' s.t. Lapadula), Bonaventura (dal 27' p.t. Deulofeu)  
**PANCHINA** Storari, C.Zapata, G.Gomez, Antonelli, Poli, Sosa, Fernandez, Bertolacci, Honda  
**ALLENATORE** Montella  
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno  
**BARICENTRO MEDIO 51,6 METRI**  
**ESPULSI** Mazzoni (staff medico) per proteste al 32' s.t. **AMMONITI** Pasalic, Romagnoli gioco scorretto

**ARBITRO** Banti di Livorno  
**NOTE** Paganti, incasso. Paganti 10.774; abbonati 15.234; incasso totale 555.635,70. Tiri in porta 5-5. Tiri fuori 5-5. Angoli 2-7. In fuorigioco 1-2. Recuperi 4' p.t., 6' s.t.

cietaria è chiara. Nel conto vanno messi anche certi peccati. Come per Donnarumma, che alterna tre buone parate a gol dove si nasconde il difetto. Più visibile sul raddoppio, dove si allunga per tutta la sua estensione, intercetta ma non devia il diagonale di De Paul, dato che il piazzamento è troppo verso il primo palo. Però anche sull'1-1 sceglie un tuffo per ipnotizzare Thereau, il quale invece piazza il tiro dalla parte opposta. Le occasioni sono quasi pari (6-5 per l'Udinese), e il Milan tocca il palo nel finale con Lapadula, ma il verdetto non è un furto.

**UDINESE SVELTA** Perché l'Udinese, pur con le solite paure di

PRIMO TEMPO	
	<b>8' GOL BONAVENTURA</b> Suso crossa da destra col suo mancino, Faraoni salta male, Bonaventura fa stop e tiro in area: Milan avanti
	<b>24' Pareggio, anzi no</b> Udinese vicina al pari. Cross da sinistra, Faraoni è solo in area e sembra poter colpire di testa. De Sciglio salva tutto con una spallata
	<b>26' La partita cambia</b> Bonaventura, fin qui il migliore, si fa male. Al suo posto entra Deulofeu, all'esordio in A, che si sistema largo a sinistra
	<b>31' GOL THEREAU</b> Locatelli perde una palla pericolosissima e l'Udinese ne approfitta: Paletta esce su Hallfredsson, bravo a liberare Thereau. Il francese calcia sotto la traversa: 1-1 (foto LAPRESSE)
SECONDO TEMPO	
	<b>6' Gigio in uscita</b> Thereau per Zapata, Donnarumma esce e respinge
	<b>12' Lampo da nove</b> Bacca trova spazio per il tiro, Karnezis se la cava
	<b>18' Suso a giro</b> Punizione Milan. Suso sopra la barriera, Karnezis c'è
	<b>25' De contro De</b> De Paul entra in scivolata sulla gamba di De Sciglio con la palla lontana. Il milanista si fa male ma per Banti è solo giallo
	<b>28' GOL DE PAUL</b> De Sciglio è ancora fuori, il Milan è in 10. De Paul approfitta del «buco» nella difesa e calcia. Donnarumma non arriva: 2-1
	<b>43' Lapa-palo</b> Corner Milan da sinistra. Dopo una carambola Karnezis respinge, la palla resta in area e Lapadula gira di sinistro: palo esterno
	<b>51' Ultima emozione</b> Assalto Milan, l'Udinese va in contropiede: assist per Zapata su cui Romagnoli non arriva. Donnarumma vince l'uno contro uno ed evita il 3-1



Zapata davanti alla porta, riesce a rimettersi in piedi dopo aver concesso il vantaggio a Bonaventura, liberato da un salto a vuoto di Faraoni. Vero che Locatelli pareggia i regali, però anche in quella scena la banda di Delneri è alta e rapida nel leggere il buco lasciato. Tanto che l'assist è di Hallfredsson, fra i migliori perché non si limita a schermare la difesa, bensì è perpetuo nel movimento verticale. Se la tecnica di Thereau risplende nei momenti decisivi, anche la corsa di Jankto e la posizione di Felipe danno solidità e ripartenze. I bianconeri patiscono a destra (prima Faraoni con Bonaven-

**569**

● i passaggi effettuati dal Milan contro i 359 dell'Udinese. Quelli riusciti sono l'85,1% per i rossoneri e il 76,3 per i bianconeri

**203**

● le verticalizzazioni rossonere contro le 153 della squadra di Delneri, che invece comanda nei dribbling riusciti, 12, contro i 5 dei giocatori del Milan

● **Rossoneri avanti con Bonaventura (che poi va k.o.)**  
La squadra di Delneri pareggia con Thereau e poi ribalta con De Paul. Montella ha vinto solo una delle ultime 6 gare



tura, poi Angella con Deulofeu), però hanno spesso una soluzione d'emergenza che funziona. La rimonta è l'aspetto che più fa piacere a Delneri. Contro Roma e Empoli la reazione non era apparsa.

**MILAN SENZA JACK** Adesso il Milan deve augurarsi che non sia serio l'infortunio a Bonaventura (guaio muscolare alla coscia sinistra, mentre per De Sciglio si parla di distorsione alla caviglia destra). L'esterno si mette da subito in sintonia con la partita, segna, come al solito si fa trovare da trequartista o da esterno. Al suo posto entra Deulofeu che si scalda

nella ripresa e mostra alcuni dribbling e diagonali offensive interessanti. Con lui davanti, Bonaventura potrebbe scendere a centrocampo, ridare idee e corse, non come Kucka e Pasalic, qui. Ma se resta fuori a lungo, i piani vanno rivisti. Il Milan comunque è tenero anche sulle corsie difensive, non imposta mai la partita sporca che desiderava l'allenatore. La maglia bianca resta linda per molti, compreso Bacca. Quando entra Lapadula, sembra sempre troppo tardi. Ma è una vecchia storia che il colombiano, quando segna, cancella. Non qui.

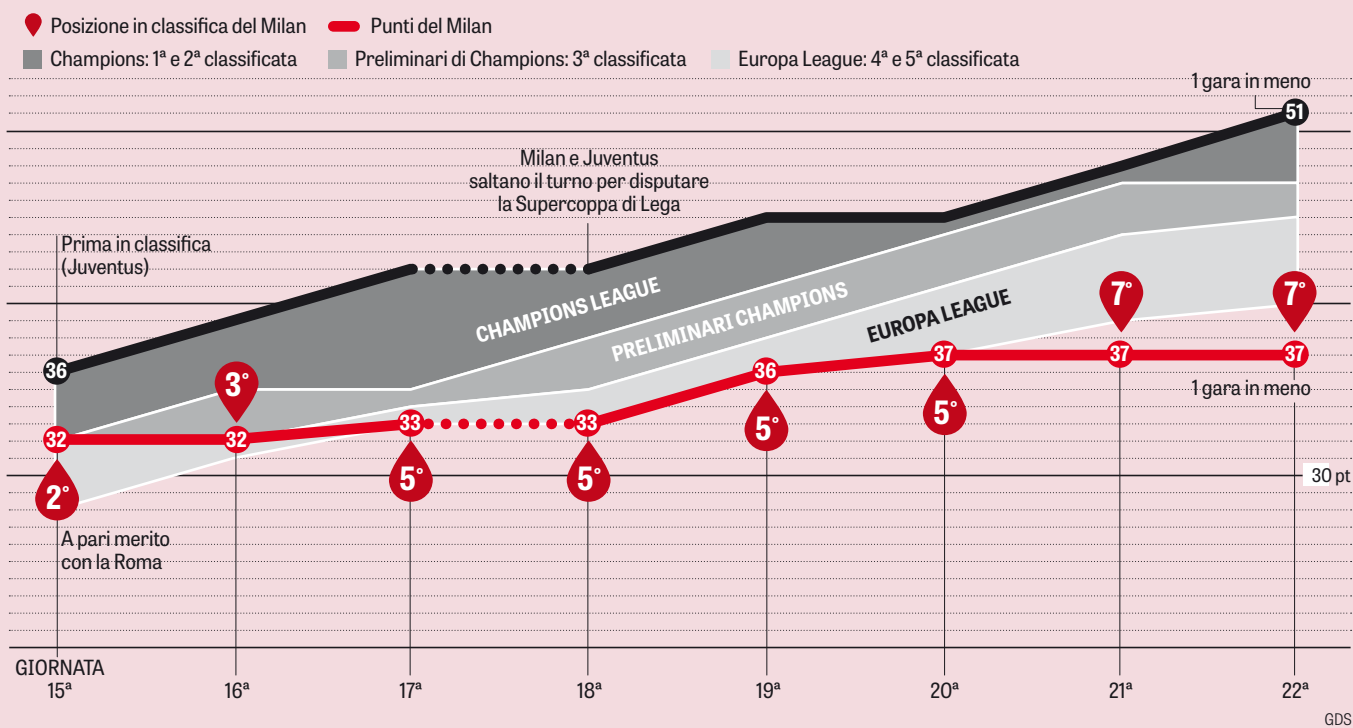
© RIPRODUZIONE RISERVATA





● 1 L'esultanza di Cyril Thereau, 33 anni, che ha portato la squadra sul pareggio  
● 2 Giacomo Bonaventura, 27, segna l'iniziale vantaggio rossoneri ● 3 Uno degli interventi di Gianluigi Donnarumma, 17 ANSA/GETTY IMAGES

## IL CROLLO DELLE ULTIME 8 GIORNATE



### IL MOMENTO DI DIFFICOLTÀ DEI DUE BABY DONNARUMMA&LOCATELLI

# Sbagliando si cresce Rossoneri in difesa di Gigio e Manuel

● Il portiere non è stato impeccabile e il regista ha favorito la rete del pari. Montella: «Attraverso gli errori si matura»

Marco Pasotto  
INVIATO A UDINE

**C**hi li conosce giura solennemente che è stato solo un caso. Che tutti e due, nonostante insieme diano una somma anagrafica di appena trentacinque, hanno caratteri talmente forti e già formati da non permettere cattivi pensieri. Ieri, a fine partita, ne circolava uno in particolare: Gigio Donnarumma e Manuel Locatelli hanno commesso degli errori perché hanno risentito delle critiche nei giorni precedenti. Come se una brutta parola sul web valesse quanto un passaggio sbagliato o un intervento impreciso. Per fortuna non è così. Ieri Gigio (in parte) e Manuel (soprattutto) hanno semplicemente commesso degli sbagli. Che si tratti

di imperfezioni o errori da matita blu poco importa. Il concetto è un altro, ed è riassunto alla perfezione dal commento di Montella: «Sbagliano i grandi, figuriamoci i ragazzini». Esatto. Il problema è semmai tutto nella tempistica, purtroppo per loro poco favorevole, perché nell'aria vagavano ancora le indecisioni di Gigio col Napoli e di Manuel con la Juve, sfociate sul web con una serie di commenti di pessimo gusto sul rendimento di entrambi da parte di una micro-percentuale, ma rumorosa, di internauti. Con Donnarumma, ad esempio, già impacchettato e spedito agli ordini di Allegri. O con Locatelli retrocesso a brocco dalle stesse persone che probabilmente lo avevano giudicato un purosangue dopo i gol a Sassuolo e Juve.

**PROGETTO** Per fortuna è finito gennaio, verrebbe da dire. E non solo per tutti i punti persi

6

● la media voto di Gianluigi Donnarumma nelle ultime sei partite giocate, quelle del calo della squadra. Gigio però mantiene la sufficienza

5,5

● la media voto nello stesso periodo di Manuel Locatelli, che però ha saltato la sfida contro l'Atalanta per scelta tecnica e quella con il Napoli per squalifica

per strada dal Milan, ma anche per l'obiettività smarrita da qualche tifoso, che si è scagliato non contro due semplici giocatori, ma contro un'intera filosofia societaria. Donnarumma e Locatelli sono, e restano, lo spot più bello di questo Milan (e sono le facce azzurre del futuro). Uno spot che continua, perché qualche passaggio a vuoto non cambia le fondamenta di un progetto. La stragrande maggioranza dei tifosi lo sa e infatti l'accoglienza a Gigio prima della partita da parte del settore milanista è stata particolare. Se la normalità è un forte applauso, che lui ricambia alzando una mano per salutare, stavolta è stata ovazione con la gente in piedi sui seggiolini: siamo tutti con te SuperGigio, fregatene di chi ti vuole male. Poi, è andata come è andata. Locatelli ha regalato quel pallone all'Udinese, Donnarumma probabilmente non è stato impeccabile sui gol (ma ne ha salvati altri tre) e insomma, è vero, per entrambi il momento è quello che è.

**MOMENTI INCERTI** Ma restano quei trentacinque anni in due a raccontare che sarebbe meglio proiettarli nel futuro invece di iniziare già a guardargli il passato. «Locatelli? Si matura anche attraverso gli errori e lui lo farà. Lo sbaglio sul gol nasce da un disimpegno semplice, che però ci può stare», è la difesa di Montella, che poi si occupa anche di Gigio: «La crescita passa soprattutto per i momenti incerti, quando subisci qualche critica in più rispetto a quello che meriti, ma lui è equilibrato e non credo abbia subito nessun tipo di scossoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAGELLE di P.F.A.

### MURO FELIPE, HALLFREDSSON COMANDA IL CENTROCAMPO. DEULOFEU È PERICOLOSO, BACCA TROPPO SOLO

#### UDINESE 7

**KARNEZIS 6** Respite non sempre ortodosse, però evita guai peggiori. La parata più regolare è in volo su punizione di Suso.  
**FARAONI 5** Terza consecutiva da titolare a destra, dove manca Widmer e altro errore sui gol avversari. La giornata nera prosegue: non arriva alla deviazione giusta per l'1-1 e si fa male.  
**ANGELLA 5,5** Dentro per Faraoni, patisce parecchio a terra con Deulofeu.  
**DANILO 6** Qualche scricchiolio soprattutto nel primo tempo, quindi decide di andare sul pratico.  
**FELIPE 7** In mezzo all'area è il più deciso, in qualsiasi maniera. E quando sbaglia recupera subito.  
**SAMIR 6** Suso è il solito cliente

ostile, gli lascia il cross del gol ma attenua altri spunti, usando la velocità nel breve.  
**FOFANA 6** Azioni eleganti, riconquiste pulite, ma dopo sbaglia troppo spesso il passaggio decisivo.  
**ADNAN 6** Dentro per alzare il muro sul centro sinistra.  
**HALLFREDSSON 7** Ancora centrale, per l'assenza di Kums, dà la palla dell'1-1, è costante ed essenziale con dieci recuperi.  
**JANKTO 7** Corsa e variazioni tattiche per mettere in difficoltà Kucka, dirige il 2-1 con l'assist a De Paul.  
**DE PAUL 6,5** Prima rete in campionato, incide anche sull'1-1, però prima del raddoppio rompe De Sciglio e poteva essere espulso. (Heurtaux s.v.)  
**ZAPATA 5** Lavora meno e sbaglia di più, davanti alla porta è una benedizione per i portieri.



#### IL MIGLIORE CYRIL THEREAU 7

A secco da oltre un mese, prima tira sul portiere poi non fallisce. Favorisce il 2-1 e gli va fuori un giro alto. Qualche errore in mezzo a tante scene belle.



#### IL TECNICO LUIGI DELNERI 7

Dopo tre sconfitte consecutive ritrova carattere e sorte. Udinese da 4-3-3 come al solito, con variazioni di 4-4-2 in fase difensiva oltre al caro 4-1-4-1.

#### MILAN 5

**DONNARUMMA 5,5** Gara a fasi alterne. Tre respite discrete su Thereau e Zapata, però sul 2-1 poteva piazzarsi meglio. E anche sull'1-1 sembra battezzare la traiettoria in anticipo, lasciando spazio a Thereau.  
**ABATE 5** Fascia troppo scoperta, soprattutto nel primo tempo.  
**PALETTA 6** Movimento a uscire non proprio corretto, sulla rete del pareggio. Poi sbriga pratiche delicate.  
**ROMAGNOLI 6** Torna in campionato dopo la squalifica, due volte lascia spazio a Zapata.  
**DE SCIGLIO 5,5** Riprende il posto a sinistra e galleggia con poco coraggio senza mai arrivare sul fondo. E' già fuori, rotto da De Paul, sul 2-1.  
**VANGIONI 6** Dentro a sinistra dopo il gol, poco tempo per imporsi.

**KUCKA 5,5** Due gol nelle ultime quattro, tutto compreso, stavolta rincorre Jankto, lo prende raramente. Prova con il tiro, sbaglia 13 passaggi.  
**LOCATELLI 5** Stavolta riesce a frenare l'irruenza, ma non evita il peccato mortale, regalando il gol del pareggio.  
**PASALIC 5,5** Preferito a Bertolacci, spesso tagliato fuori nelle ripartenze dell'Udinese.  
**SUSO 6** Sette passaggi vincenti in campionato, potrebbe anche segnare ma trova Samir. Finisce in calo.  
**BACCA 5** Il «solito solitario»: 26 palloni giocati, 9 palle perse. E un solo tiro, parato. Cambiato.  
**LAPADULA 6** Entra e si propone di più in profondità rispetto a Bacca. Tocca il palo dopo un corner.  
**DEULOFEU 6,5** Debutto in A quasi a freddo, si scalda e crea superiorità.



#### IL MIGLIORE GIACOMO BONAVENTURA 6,5

Primo gol in trasferta, in campionato, favorito anche dalla disattenzione di Faraoni. Esce per infortunio dopo 27'. E la gara svolta.



#### IL TECNICO VINCENZO MONTELLA 5

Il Milan paga ancora errori di crescita, lui non riesce a limitarli e colleziona tre sconfitte consecutive, considerando la coppa.



5

**BANTI** Non ci sono situazioni scabrose in area ma vari motivi per espellere De Paul qualche istante prima del 2-1 con un fallo pericoloso e da dietro su De Sciglio.

**FIORITO 6**  
**ALASSIO 6**

**RIZZOLI 6**  
**NASCA 6**